Anno V - N. 1437 - Numero a 6 pagine Lire 25

Sabato 13 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 93354 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 260. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 8, Tel. 94944 — Abbonamenti Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4300, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/6296

WASHINGTON CONFERMA IL PROPRIO IMPEGNO VERSO ROMA

L'AZIONE SABOTATRICE DELLA RUSSIA non rallenterà la revisione del Trattato

Una dichiarazione ufficiale del Dipartimento di Stato - La risposta del Cremlino impedisce qualsiasi discussione diplomatica a quattro sulla questione italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

La nota sovietica sul problema della revisione del Trattato con l'Italia e l'ammissione della stessa all'ONU è classificata come interamente negativa dal Dipartimento di Stato che l'ha oggi commentata nei seguenti termini:

«La risposta dell'Unione Sovietica alla dichiarazione del Regno Unito, della Francia e degli Stati Uniti circa il Trattato di pace con l'Italia, non riconosce nè dà atto sia pure in una sola frase che lo spirito di tale trattato non è più conforme allo status presente dell'Italia quale membro attivo e su piede di parità della famiglia delle Nazioni democratiche e amanti della pace. Essa non tiene conto di quanto l'Italia ha compiuto dalla fine della guerra. Essa attribuisce a quella Nazione onorevole ed amante della pace delle intenzioni tanto infondate quanto assurde. Con argomenti cavillosi e falsi la nota sovietica cerca di giustificare quale condizione per la revisione del Trattato di pace la separazione della difesa della Italia da quella del mondo libero. Probabilmente con tale argomentazione l'Unione Sovietica intenderebbe dare all'Italia uno status di sottomissione pari a quello dei suoi satelliti nella Europa orientale.

«Come ha dichiarato recentemente il Segretario di Stato Acheson, il Governo degli Stati Uniti non intende lasciare che i suoi sforzi per trovare la via che conduca al riconoscimento della nuova posizione dell'Italia e del suo diritto a partecipare con le altre Nazioni libere al lavoro per la pace e la sicurezza internazionale, vengano sviati da siffatta propaganda.

«La nota sovietica afferma che l'Unione Sovietica non si è mai opposta a che l'Italia sia accettata quale membro delle Nazioni Unite su base di parità con tutti gli altri Stati aventi tale diritto giuridico. Quanto risulta dall'azione sovietica in seno all'ONU smentisce tale affermazione. La questione dell'ammissione dell'Italia all'ONU è stata discussa quattro volte al Consiglio di sicurezza dell'ONU e cioè il 21 agosto 1947, il 29 settembre-1.o ottobre 1947, il 10 aprile 1948 e il 13 settembre 1949. La richiesta italiana di ammissione però non è stata ancora approvata da tale organismo e ciò esclusivamente a causa della continua opposizione dell'Unione Sovietica che ha fatto uso ogni volta del suo veto. L'Unione Sovietica ha rifiutato di accedere all'ammissione dell'Italia a meno che gli altri membri non accedano alla ammissione di altri Stati ex nemici, Ungheria, Bulgaria e Romania, i quali, vista la loro condotta aggressiva verso i loro vicini e il loro dimostrato disprezzo dei diritti dell'uomo, non sono stati ritenuti idonei per la ammissione all'ONU da parte dell'Assemblea generale.

«Gli Stati Uniti, d'accordo praticamente con tutti i paesi membri dell'ONU all'infuori del blocco sovietico, considerano che l'esclusione dell'Italia ad opera del veto sovietico sia del tutto ingiustificata e arrechi una grave ingiustizia alla Nazione italiana che per tre volte è stata riconosciuta dall'Assemblea generale pienamente idonea ad essere ammessa alle Nazioni Unite ai sensi dell'art. 4 della Carta dell'ONU».

A commento di queste dichiarazioni ufficiali, nei circoli diplomatici si insiste nel rilevare che anche in questa occasione il Cremlino ha creduto opportuno di seguire la solita linea che mira ad effetti propagandistici evitando di prendere una posizione fondata su qualsiasi argomento legale o diplomatico. Questo conferma che mentre la Russia con la sua nota intende fornire munizioni alla tesi dei comunisti italiani, essa rinuncia ed in effetto impedisce alcuna discussione diplomatica sia nell'ambito dell'ONU che degli altri organi internazionali.

Le condizioni che la Russia ha posto per il suo «sì» (che l'Italia abbandoni il Patto atlantico per ottenere la revisione e che gli occidentali votino per la ammissione delle «democrazie» bulgara, ungherese e romena se vogliono che la Russia receda dal «veto» contro l'Italia) costituiscono un prezzo che Washington rifiuta di pagare. Questa decisione è stata presa in consultazione con Parigi e con Londra, gli altri due Governi che avevano presentato al Cremlino la dichiarazione del 26 settembre. Per quanto non si voglia per ovvie ragioni dare un annuncio in forma ufficiale, è altrettanto certo che i tre Governi si sono consultati con Roma anche sull'accoglienza da dare alla risposta sovietica.

Visto e dimostrato che l'ultimo documento sovietico preclude ogni discussione in proposito (cosa che era perfettamente attesa e, come dicevamo ieri, ormai scontata) resta soltanto da domandarci quali altre vie si potranno seguire per raggiungere gli stessi scopi. Per quello che riguarda la revisione del trattato, l'Occidente può appoggiarsi a diversi principi riconosciuti dal diritto internazionale, per esempio quello della reciprocità e quello del precedente.

Gli Stati satelliti ex nemici hanno violato le limitazioni dei trattati; il Giappone, che è stato l'ultimo a resistere in guerra, ha avuto un Trattato di pace molto meno severo che quello dettato all'Italia che nella seconda parte della guerra è stata co-belligerante. A questi principi si aggiunga il fatto della minaccia alla pace, della necessità e del diritto dell'Italia a difendersi. Su quest'ultimo punto l'Occidente ha preso una posizione ben definita di fronte alla pretesa russa che la sicurezza dell'Italia è minacciata soltanto dal Patto atlantico: si ricordi infatti che è stato proprio su questa pretesa sovietica (minaccia alla pace europea causata dal Patto atlantico) che lo Occidente non ha potuto accettare l'agenda per la sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

Per quello che riguarda l'ammissione all'ONU, l'odierna dichiarazione del Dipartimento di Stato sostiene, citando date e fatti, che il «veto» sovietico all'ammissione dell'Italia è stato applicato in quattro occasioni e con ciò dimostra falsa l'asserzione contenuta nella nota russa di ieri secondo cui la delegazione sovietica non si è mai opposta all'ammissione dell'Italia «in condizioni di parità con tutti gli altri paesi che hanno simili diritti».

A questo punto bisogna fare un'aggiunta alla dichiarazione del Dipartimento di Stato: essa non menziona che il «veto» sovietico in Consiglio di sicurezza è venuto dopo che la Russia riconobbe, in tale organo dell'ONU, che l'Italia ha le qualifiche necessarie per l'ammissione. Ora, secondo l'opinione di esperti legali, l'esercizio del veto dopo tale riconoscimento è illegale. E' su tale illegalità che sarà impostata la questione nel corso della prossima Assemblea generale.

Alcuni osservatori notano che nella risposta di Mosca vi è un fatto nuovo e leggermente positivo. Mosca chiede, come condizione di non porre il suo veto all'ammissione dell'Italia, che gli occidentali riconoscano le qualifiche per l'ammissione alla Ungheria, Romania e Bulgaria. In passato la Russia chiedeva che fossero ammessi tutti gli Stati richiedenti (Italia, Eire, Finlandia, Austria, Portogallo, Giordania, Nepal, Ceylon, da parte occidentale e Albania, Bulgaria, Ungheria, Romania e Mongolia, da parte cominformista); ora invece si limita a chiedere l'ammissione dei tre satelliti menzionati.

E' vero che la posizione può non essere definitiva, che la Russia può da un momento all'altro dire che nella sua nota di ieri aveva menzionato soltanto gli Stati ex nemici perchè si parlava dell'ammissione dell'Italia, ma non intendeva con ciò recedere dalle sue precedenti richieste. Comunque il fatto nuovo c'è, considerato come un fatto leggermente positivo o, per essere più esatti, meno negativo per quello che riguarda l'ammissione dell'Italia. A questo si contrappone la condizione dell'uscita dal Patto atlantico per la revisione del Trattato, condizione completamente negativa e che rende difficile, se non addirittura impossibile, trattative per l'ammissione all'ONU.

Anche per questa ragione bisogna contare sul principio dell'illegalità del veto sovietico ed attendere le decisioni della Corte internazionale.

LEO REA

Le reazioni a Londra

Condizioni inaccettabili secondo il Foreign Office

Londra, 12

Le condizioni alle quali la nota sovietica subordina il consenso di Mosca alla revisione del Trattato di pace con l'Italia sono giudicate a Londra inaccettabili in linea di diritto come di fatto. Il punto di vista britannico ce lo esprime stasera il portavoce del Foreign Office affermando che nessuna clausola del Trattato vieta all'Italia di liberamente scegliere la propria linea di difesa, uno schieramento politico militare, [illegible]

Il patto del Medio Oriente

Notificata all'Egitto la proposta degli alleati

Washington, 12

Il Governo americano ha inviato stasera al Cairo una nota nella quale, insieme alla Francia ed all'Inghilterra, propone una soluzione della questione del Canale sulle seguenti basi:

1) Il Trattato anglo-egiziano del 1936 sarebbe sostituito con un nuovo accordo internazionale che prevede la difesa non soltanto della via d'acqua ma di tutto il vicino Oriente;

2) L'Egitto sarebbe membro con parità di diritti con gli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Turchia in questo sistema internazionale di difesa;

3) Il comando militare da istituire avrebbe sede in Egitto.

[illegible]

L'OCCIDENTE PUO' PRODURRE quattro volte più dell'U.R.S.S.

Dichiarazioni di Harriman sulle capacità economiche dell'Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

[illegible]

... allo studio del Quai d'Orsay. Nessuna relazione ufficiale è stata finora registrata. Gli osservatori tuttavia ravvisano nel passo sovietico un contenuto essenzialmente propagandistico.

E' vero che Mosca accetta il principio della revisione del Trattato italiano, ma essa circonda la sua accettazione con riserve e condizioni tali che le tolgono ogni portata pratica.

Il Trattato di pace permette alla diplomazia sovietica di riprendere le solite accuse contro la politica occidentale e di fornire nuove armi polemiche a Togliatti e al partito comunista italiano. La propaganda estremista farà l'elogio della buona volontà dell'URSS e sosterrà che la politica atlantica seguita dall'Italia impedisce la revisione del nostro trattato e la piena riabilitazione politica e morale del nostro Paese.

Lo stesso motivo viene invocato sempre per fini propagandistici in Germania dove la politica pro-atlantica di Adenauer viene designata come il motivo principale che si oppone alla unificazione del paese.

Tutto ciò fa parte della campagna di pace lanciata dalla URSS, campagna che mira a demolire il Patto atlantico e la sovrastruttura difensiva che l'Occidente sta costruendo. Non vi è dubbio che la mossa è abile ed essa tende a mostrare agli ingenui una Russia armata del classico ramoscello d'ulivo di fronte a una America armata di spada, ma la realtà è assai diversa.

Se l'URSS volesse veramente la revisione del Trattato italiano essa non porrebbe condizioni di sorta, oppure formulerebbe condizioni accettabili. Invece quello che essa richiede come contropartita alla revisione equivale a un rifiuto della revisione stessa. La conclusione, scrive «Le Monde», sembra evidente. Nè l'Italia, nè le Potenze occidentali essendo disposte a rinunciare alla partecipazione italiana al Patto atlantico, Mosca non riconoscerà la revisione del Trattato. Ne risulterà verosimilmente a Parigi una situazione analoga a quella di San Francisco dove il Governo sovietico si era opposto alla grande maggioranza delle Potenze. Ciò non faciliterà nè la ammissione dell'Italia all'ONU, nè la soluzione degli altri problemi di cui è prevista la discussione.

Bisogna quindi giudicare la nota sovietica come un elemento negativo e una difficoltà di più sul cammino della distensione internazionale. Infatti la impressione che si riceve dai primi commenti ufficiosi è che gli alleati sono più che mai decisi soprattutto dopo la pubblicazione della nota sovietica, a rivedere il Trattato italiano col consenso dell'URSS se vi sarà, oppure contro il parere della Russia stessa. Quanto ai modi e ai mezzi per realizzare tale revisione essi verranno studiati dai tre Governi di Parigi, Londra e Washington. L'effetto della nota russa potrebbe essere di affrettare la revisione, e cioè un effetto contrario a quello sperato dai russi. Ai tentativi sovietici di disgregare la solidarietà atlantica i Paesi occidentali rispondono intensificando la loro preparazione.

BRUNO ROMANI

COMMENTI ROMANI ALLA RISPOSTA DELL'UNIONE SOVIETICA

L'Italia sarebbe libera di sottomettersi alla volontà russa

Un assurdo giuridico e una contraddizione in termini - La reazione negativa delle Potenze occidentali accolta con soddisfazione

Roma, 12

La nota russa sulla revisione del Diktat non è ancora giunta a Palazzo Chigi. Anche se non si facevano molte illusioni sull'accoglienza della proposta [illegible] stato una certa meraviglia i motivi addotti da Mosca per respingere la revisione. Meraviglia perchè sono motivi che non riguardano l'Italia ma altri paesi e rapporti di altri paesi tra loro. In tal modo si viene ad instaurare da parte sovietica un metodo di giudicare le Nazioni e di trarne le conclusioni non da quello che esse stesse valgono o [illegible] in ricatto, ma di un vero e proprio controsenso che si rintraccia difficilmente in documenti diplomatici.

Nelle tre capitali occidentali la reazione è stata immediata e a Roma il fatto è stato sottolineato con molta soddisfazione. Partendo poi dalla premessa già annunciata dal Presidente del Consiglio, che cioè l'Italia si considererà libera dalle restrizioni del Diktat allorchè esse verranno dichiarate decadute dalla maggioranza dei firmatari, è evidente che a noi basta il consenso e l'appoggio cordiale delle molte altre Potenze che non siano legate a Mosca e non abbiano preconcetti nei confronti del nostro paese.

Il Presidente del Consiglio partirà domani sera per San Bernardo di Bastia, in provincia di Cuneo, dove parteciperà alle cerimonie commemorative dei partigiani della Divisione alpina caduti nella guerra di liberazione. L'on. De Gasperi in quest'occasione pronuncierà un discorso che, secondo quanto si ritiene, rivestirà particolare importanza politica, in quanto denuncierà le manovre comuniste e riaffermerà che è dovere della democrazia difendere lo Stato da qualsiasi azione sovvertitrice.

Il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma nella giornata di lunedì. Martedì mattina presiederà il Consiglio dei Ministri, mentre nel pomeriggio dello stesso giorno farà al Senato l'esposizione sui risultati della sua missione in America. Con questa esposizione si aprirà il dibattito sul bilancio degli Esteri. De Gasperi sottoporrà al Consiglio dei Ministri nella seduta di martedì il testo della nota che il Governo italiano invierà ai Governi dei 21 paesi firmatari del trattato di pace con l'Italia, nota con la quale si pone ufficialmente il problema della revisione del «Diktat».

La nota è stata già stilata dai competenti uffici di Palazzo Chigi secondo le istruzioni date da De Gasperi al suo ritorno in Patria e non manca che l'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Sono continuate oggi le trattative tra gli esponenti dei vari gruppi liberali che partecipano alla riunificazione. L'accordo sui principi dell'unificazione è stato già raggiunto — come è noto — sulla base della nota dichiarazione pubblicata il 30 settembre scorso. Le trattative in corso riguardano la composizione degli organi dirigenti del partito e la rappresentanza in seno ad essi dei gruppi che hanno partecipato alla riunificazione. Mercoledì prossimo si riunirà a Montecitorio la Commissione di Finanza e Tesoro che, unitamente alla Commissione degli Interni e con l'intervento dello speciale Sottocomitato della Commissione del Lavoro esaminerà il disegno di legge relativo ai miglioramenti economici agli statali. Il disegno di legge comunque non sarà esaminato dalla assemblea della Camera se non alla ripresa dei lavori, dopo la pausa che seguirà all'approvazione dei bilanci.

Un discorso di De Gasperi per il "Columbus Day,,

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha offerto stasera, a Villa Madama, in occasione del «Columbus Day», e del quinto centenario della nascita di Cristoforo Colombo, un pranzo ai rappresentanti diplomatici degli Stati del continente americano. Erano presenti 19 rappresentanti di Stati del Nord, Sud e Centro America, oltre all'Ambasciatore di Spagna e al Ministro del Portogallo.

Al termine del pranzo l'on. De Gasperi ha pronunciato un brindisi in cui dopo aver auspicato un sempre maggior sviluppo dei legami di fraternità italo-americana, ha detto: «Permettetemi di aggiungere la espressione più fresca della mia ammirazione per la cordialità della collaborazione che i nostri immigrati trovano nei paesi d'America, per la libertà che essi godono e fruiscono in tutta l'America e specialmente nell'America latina, per questo senso generale di fraternità che voi avete dimostrato nei momenti difficili verso la vecchia Italia che traversò una crisi di fiducia nei rapporti internazionali».

Continuando, l'on. De Gasperi ha detto «che l'evoluzione dei tempi ci porterà a un mondo migliore ove la fraternità sarà una luce universale. E' a questo che miriamo. Avendo avuto recentemente l'alto onore di parlare innanzi al congresso degli Stati Uniti potei richiamarmi quasi a conforto al sacrificio che gli Stati Uniti oggi in compagnia di altre nazioni, ma in modo prevalente e preminente, offrono all'Europa, e dichiarare che questi sacrifici rappresentano il contributo del nuovo mondo alla storia dell'antica Europa, la quale riprende le sue tradizioni di libertà. Con tale sforzo di cooperazione, l'Europa riuscirà a vincere la sua battaglia contro ogni attentato alla libertà e alla democrazia, e a mostrare al mondo il suo vero volto e offrire all'America, se ce ne sarà bisogno, quella energia e forza morale che sono contenute nelle sue tradizioni».

Dopo il Presidente del Consiglio ha preso la parola il Ministro dell'Uruguay, Gianbruno, che ha brindato all'Italia e al Presidente della Repubblica Einaudi.

Dopo di lui ha parlato l'Ambasciatore canadese Desy che ha così concluso: «Noi che sentiamo l'eredità comune di Roma siamo lieti di poter salutare stasera l'Italia con tutta la nostra filiale devozione».

Riaffiora in Jugoslavia lo spettro della carestia

Ma questa volta la scarsità del raccolto è dovuta alla resistenza opposta dai contadini alla politica agraria di Tito

Belgrado, 12

Il Maresciallo Tito, che aveva affermato nell'ultimo discorso che l'Occidente non deve immischiarsi negli affari interni del suo paese, ha ricevuto ieri George Allen, Ambasciatore degli Stati Uniti. Niente è trapelato sinora da questo colloquio, ma si ha ragione di supporre che Tito e il capo della missione diplomatica americana a Belgrado abbiano insieme considerato anche la odierna situazione nelle campagne jugoslave.

Tale situazione presenta degli aspetti preoccupanti e lo hanno ammesso la stampa di Belgrado e di Zagabria e lo stesso Tito nei suoi discorsi in Dalmazia e in Serbia. Ed è preoccupante soprattutto nel settore che più interessa il partito comunista jugoslavo, quello della collettivizzazione.

Nella pianura tra la Sava, il Danubio e fino ai confini dell'Ungheria e della Rumenia e della stessa Serbia del sud, secondo alcuni osservatori occidentali recatisi sul posto, esiste una tendenza diffusa fra i contadini ad abbandonare le zadrughe (cooperative) per ritornare a quel minimo pezzo di terra concesso loro dalla collettivizzazione. Nascono così incidenti con le autorità ed i cosiddetti disfattisti vengono arrestati.

Di tutto questo ne ha sofferto per primo il raccolto. Secondo le stesse testimonianze, le autorità hanno dovuto far intervenire contadini o operai della Dalmazia in certe zone fra la Croazia e la Slavonia per effettuare in extremis il raccolto del granoturco, che pure si presentava straordinariamente abbondante.

Non si tratta di un vero e proprio sciopero dei contadini, come è stato scritto, ma di una larvata resistenza passiva che però porta un danno enorme alle risorse di un paese che rimane a struttura economica eminentemente agricola.

Lo scorso anno una grave difficoltà di rifornimento delle campagne venne provocata dalla siccità e gli Stati Uniti intervennero con estrema rapidità, riuscendo ad impedire che la carestia colpisse intere regioni, inviando aiuti di emergenza prelevati dai depositi dell'ECA in Italia e in Germania.

Se alla soglia di questo inverno le stesse difficoltà dovessero presentarsi, è difficile prevedere l'atteggiamento degli Stati Uniti e dell'Occidente in genere.

Per ora si sa solo che i due massimi giornali americani hanno criticato, anche violentemente, la politica agraria del Governo jugoslavo, e che il Maresciallo Tito ha lamentato che dei «cittadini jugoslavi» si fossero rivolti all'Ambasciata americana per le loro rimostranze contro il regime.

Intanto, è certo che l'attitudine del Politburò rimane su questo punto inflessibile e, in certo senso, coerente:

«Non possiamo assolutamente rinunziare alla collettivizzazione che è alla base della nostra costituzione».

Rigido su questo atteggiamento, il Governo cerca ora di alleviare la difficile situazione dando maggiore libertà e autonomia economica alle cooperative (ieri è stato abolito l'ammasso obbligatorio per i grassi e per l'olio di oliva) e cerca di attrezzarle con macchine agricole americane (sono in corso trattative per l'acquisto di centinaia di trattori anche presso grandi industrie italiane).

IMMINENTE L'INVIO di armi americane a Tito

Belgrado, 12

Gli Stati Uniti cominceranno presto le consegne di armi alla Jugoslavia attraverso un accordo che verrà annunciato nei prossimi giorni, secondo quanto si apprende nei circoli occidentali della capitale jugoslava di solito bene informati.

Questo aiuto per equipaggiare su basi moderne le divisioni jugoslave — rilevano gli stessi osservatori — seguirebbe a distanza di pochi giorni l'annunciato prestito di 28 milioni di dollari concesso dalla Banca Internazionale di New York (invece dei 220 richiesti dalla Jugoslavia attraverso il suo negoziatore Velebit).

Un piroscafo greco sperona un battello

L'Aja, 12

Il piroscafo greco «Tharros» di 5253 tonnellate ha speronato nelle prime ore di stamane una piccola nave non ancora identificata che è colata a picco al largo delle coste svedesi, secondo un radio messaggio captato dalla *Nederland News Agency* dell'Aja.

Il messaggio invocava immediato aiuto per l'equipaggio della nave affondata. Secondo ulteriori informazioni la collisione è avvenuta nove miglia a sud del faro di Nidigen nel Kattegat.

EISENHOWER A NAPOLI per le manovre navali

Parigi, 12

Il gen. Eisenhower lascerà Parigi lunedì diretto a Napoli. Il comandante supremo dello «Shape» trascorrerà tre giorni nel settore mediterraneo dove assisterà alle grandi manovre della VI flotta americana, alle quali parteciperanno 44 unità. Tema tattico sarà uno sbarco in Sicilia.

ANCHE L'IRAK SULLA VIA della Persia e dell'Egitto

Bagdad ha chiesto la revisione dei patti con Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 12

I problemi del Medio Oriente, dove, dopo il temporale di Abadan, si è affacciata ora una nuvoletta anche nel cielo iracheno, hanno formato oggetto di una lunga conferenza che il Ministro degli Esteri Morrison ha tenuto oggi al Foreign Office coll'intervento di capi militari. Il trattato vigente con l'Irak consente al Regno Unito di trattenere colà due basi aeree e riconosce altresì il diritto di transito di forze armate britanniche attraverso il territorio iracheno in caso di grave emergenza.

Come si ricorderà nei momenti cruciali della crisi persiana quando si parlava di intervento militare si era detto più di una volta a Londra che in caso di necessità i soldati inglesi sarebbero passati in Persia, via Irak. Il desiderio espresso ora dal Governo di Bagdad di una revisione del trattato viene messo in relazione colle pressioni esercitate da elementi nazionalisti attirati da quello che è accaduto in Persia e dal recente esempio di Nahas Pascià.

La richiesta irachena annunciata a Bagdad ieri notte peraltro non ha destato sorpresa al Foreign Office. Il Primo Ministro dell'Irak era venuto qualche settimana fa a Londra in visita ufficiale; in tale occasione aveva accennato al desiderio di una revisione del trattato, su quali basi non viene però rivelato. Se la richiesta è stata ora resa pubblica a Bagdad, si pensa che ciò sia avvenuto in seguito alla pressione nazionalista accresciuta dalla crisi anglo-egiziana. Non si ha qui alcuna ragione di ritenere che l'Irak miri a una revisione tipo egiziano, una revisione cioè unilaterale del trattato del 1930 che scade nel 1955. I rapporti tra i due paesi sono buoni e la questione seguirà la strada normale dei negoziati diplomatici.

La prospettiva di dovere rinunciare presto o tardi alle posizioni nell'Irak e perdere così un altro punto d'appoggio nel Medio Oriente non è presa per ora in considerazione a Londra. Si pensa che molto dipenderà dall'epilogo della crisi apertasi coll'Egitto.

A questo proposito gli osservatori politici non vedono chiaro negli sviluppi futuri. C'è chi vede gli egiziani cominciare ad aver paura del proprio coraggio e a considerare con apprensione le conseguenze di una guerra fredda con gli inglesi sul proprio territorio. C'è chi pensa che Nahas Pascià è risoluto ad andare fino in fondo. L'annuncio che Re Faruk ha già deciso di farsi costruire a Kartum un palazzo d'inverno indica umori poco concilianti. In un discorso elettorale il Sottosegretario agli Esteri Davies ha fatto dichiarazioni un po' confuse. Ha detto che non si può ricorrere al metodo della forza per far valere i propri diritti in un paese straniero, quando il Governo di questo paese desidera vedere cancellati tali diritti. Ma ha soggiunto che il caso egiziano è molto diverso da quello della Persia, perchè in Egitto i soldati inglesi già si trovano sul posto. Le sue parole comunque hanno allarmato il «Times» il quale si chiede se esse debbono interpretarsi come l'indicazione che l'Inghilterra è decisa a compiere, dopo quella di Abadan, un'altra ritirata.

Ma l'idea sembra così assurda all'organo londinese che, pur chiedendo a Davies di spiegarsi chiaro, in anticipo lo assolve attribuendo le sue confuse dichiarazioni alla concitazione della campagna elettorale. Secondo il «Manchester Guardian» una soluzione dovrebbe essere per Londra quella di ritirarsi da Suez e lasciare che quel posto chiave sia occupato nel quadro del Patto del Medio Oriente da forze americane. L'organo liberale mette in rilievo che quello che si chiede all'Egitto non è poco. Entrando nel Patto del Medio Oriente l'Egitto entra in uno schieramento politico oltre che militare e abbandona la politica di neutralità.

Sembra chiaro al giornale che in cambio di questo onore non chiesto qualcuno debba offrire qualcosa agli egiziani. Il Sudan? Il punto di vista ufficiale di Londra su questa questione non è mutato; la linea generale è quella che già indicammo, di lasciare che i sudanesi decidano essi stessi del proprio avvenire e che facciano un plebiscito, magari per il palazzo d'inverno.

CARLO TROTTER

LA C. R. I. IN COREA

Scambio di messaggi fra Ridgway e De Gasperi

Roma, 12

Il gen. Ridgway, comandante in capo delle forze delle Nazioni Unite in Corea, ha fatto pervenire all'on. De Gasperi, in vista dell'imminente partenza dell'unità ospedaliera della Croce Rossa Italiana per la Corea, il seguente messaggio:

«Come comandante per le Nazioni Unite, rivolgo il mio cordiale saluto all'unità ospedaliera della Croce Rossa Italiana che si accinge ad imbarcarsi per prestare servizio in Corea. Il comando delle Nazioni Unite attende con piacere l'arrivo dell'unità ospedaliera italiana per la collaborazione e l'aiuto che essa potrà offrire nei compiti ai quali si appresta. La missione umanitaria dell'unità ospedaliera italiana è in armonia con il grande contributo che l'Italia ha sempre apportato alla civiltà, ed ancora una volta dimostra l'identità di ideali fra l'Italia e le Nazioni Unite».

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha inviato al gen. Ridgway il seguente messaggio di risposta: «La ringrazio del suo messaggio. L'invio in Corea dell'ospedale della Croce Rossa Italiana è l'espressione del desiderio dell'Italia di contribuire ad alleviare i dolorosi effetti della guerra. L'Italia, le cui tradizioni si ispirano sempre agli ideali di umanità e di pace, si associa alle Nazioni Unite nell'affermazione dei principi della solidarietà e della libertà dei popoli».

APPROVATO ALLA CAMERA IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI

LE TARIFFE DELL'ENERGIA ELETTRICA bloccate per i piccoli consumatori

Roma, 12

Il Ministro ALDISIO ha fatto oggi alla Camera un'ampia esposizione dell'attività del Ministero dei Lavori Pubblici cui è preposto, e ne ha illustrato il programma per il futuro. Egli ha rilevato anzitutto che quest'anno i fondi per questo Dicastero sono di 249 miliardi rispetto ai 213 miliardi dell'anno passato. Rilevanti sono le difficoltà incontrate per la realizzazione dei programmi costruttivi, difficoltà dovute al sistema dei pagamenti differiti, all'aumento dei prezzi dei materiali e dei salari, alla complessità delle procedure e alla limitazione dei finanziamenti. Un po' alla volta tutto ciò sarà rimosso ed i lavori accelerati, abbandonando soprattutto il sistema dei pagamenti differiti, che si risolve in un aumento di spesa, ed il sistema di polverizzare i fondi in tante piccole opere per risolvere problemi che invece vanno impostati su un piano nazionale e che non si possono risolvere nel giro di un anno.

Per quanto riguarda il settore dell'elettricità Aldisio ha osservato che la legislazione vigente offre allo Stato poteri assai limitati nei confronti delle società concessionarie. Tuttavia deve essere considerata con cautela l'opportunità della nazionalizzazione delle imprese produttrici. Sarà comunque intanto presentato fra breve al Parlamento un progetto di legge per la costituzione di un comitato nazionale per l'elettricità al quale sarà affidato un vasto compito di studio, di programmazione e di sorveglianza in modo che lo Stato sia finalmente inserito in un settore nel quale è stato presente soltanto per pagare contributi.

In quanto alla revisione delle tariffe, il Ministro ha dichiarato che per i piccoli consumatori occorre mantenere il blocco delle tariffe o tutt'al più sbloccarle solo in misura ridottissima e a condizione che le tariffe del sud siano perequate a quelle del nord. Per le grandi industrie consumatrici di elettricità sembra invece necessario lo sblocco delle tariffe.

Un altro grosso problema — ha proseguito — è quello delle strade. Le strade statali hanno ripreso l'aspetto della normalità. Ora si tratta di ampliarle e di creare nuovi itinerari. Per le altre strade invece, quelle la cui manutenzione dovrebbe essere curata dagli enti locali, le cose non vanno bene, perchè quegli enti sono poveri di mezzi. Molte di queste strade passeranno perciò sotto cura dell'azienda stradale e una parte passerà dai Comuni alle province.

Per quanto riguarda le case, l'azione dello Stato, per quanto non adeguata all'immensità del bisogno, è stata rilevante. Con i lavori in corso infatti, si può considerare completamente ultimata la riparazione delle case danneggiate dalla guerra. Ciò ha importato una spesa per lo Stato di 165 miliardi.

Dopo le dichiarazioni del Ministro il bilancio dei Lavori Pubblici è stato approvato.

I senatori, nella seduta di stamane, hanno fatto intanto un passo avanti nell'approvare gli articoli della legge sulla finanza locale. Sono state approvate oggi le tariffe relative agli altri generi su cui i Comuni possono normalmente applicare l'imposta di consumo: liquori e ricavati sono tassati a seconda che siano o no derivati da vino o vinacce e a seconda della loro gradazione. Per le carni, il gas e la luce l'aliquota delle imposte di consumo resta quella che è oggi. Soltanto la tassazione del gas in bombole sarà portata al livello di quella del gas in conduttura, a parità di calorie.

CRONACA DELLA CITTA'

UN UFFICIO DI COORDINAMENTO per l'assegnazione di alloggi

È questa una necessità rivelata dall'esperienza ed è opportuno che l'istanza del Comune sia accolta dal G.M.A.

Presso il Dipartimento assistenziale sociale del G.M.A. sono in via di assegnazione i 336 alloggi d'emergenza costruiti a Poggi Sant'Anna, nelle 42 casette ormai prossime ad essere ultimate. Provvede alla selezione delle famiglie bisognose di alloggio una Commissione formata da funzionari del Dipartimento degli interni e dell'assistenza sociale dal G.M.A. e dei rappresentanti della Magistratura, della Presidenza di Zona, del Comune e della Fondazione Burlo-Garofolo, quest'ultima preposta all'assistenza dei senza tetto e degli sfrattati. Circa il criterio adottato per le assegnazioni, ci è stato dichiarato che la Commissione ha preso in considerazione un adeguato numero di segnalazioni fatte da vari enti e amministrazioni pubbliche e di domande pervenute direttamente al G.M.A. Nella fissazione delle priorità, viene tenuto conto delle condizioni familiari e dello stato di urgente bisogno di sistemazione dei singoli richiedenti, previo accertamento fatto con sopraluoghi domiciliari, ai quali provvede anche l'ente ausiliario di assistenza sociale.

La diretta partecipazione del G.M.A. all'assegnazione degli alloggi di Poggi S. Anna e la composizione della Commissione rappresentano un fatto del tutto nuovo nel problema degli alloggi, ed esso si collega al recente passo fatto dal Comune appunto per la creazione di un Comitato di coordinamento, al quale doveva venir demandato il delicato compito delle assegnazioni. Uno degli aspetti più discussi del problema della casa è stato infatti, negli ultimi anni, quello della mancanza di un unico criterio di assegnazione degli alloggi e quindi dell'unitarietà di classificazione delle domande. L'infelice in cerca di abitazione è stato sinora costretto a peregrinare da un ente all'altro, compilando decine di domande: prima all'Ufficio alloggi, quindi al Comune, all'I.A.C.P. e alla Presidenza di Zona, e le domande dovevano essere rinnovate in occasione di ogni nuova costruzione, ed ogni volta mutavano i criteri di selezione delle domande. E' intuitivo che ciò, oltre a creare un'esasperante incertezza per l'esito delle domande, faceva moltiplicare i malumori per la disparità di criteri che i vari enti adottavano nelle assegnazioni.

E' stata la Presidenza di Zona, circa un anno fa, a farsi promotrice di un riordinamento delle procedure usate dai vari enti, nel tentativo di unificarle. Per prima ha adottato il sistema del punteggio nella classificazione delle domande di alloggio in occasione della costruzione delle case di Gretta; poi, all'atto della successiva soppressione dell'Ufficio alloggi, ha sollecitato le altre amministrazioni a formare una Commissione unica per tutte le assegnazioni. Recentemente il Comune ha fatto propria la raccomandazione della Prefettura ed ha inviato al G.M.A. una precisa richiesta per la costituzione di tale Commissione. L'azione del Comune è stata appoggiata dalla Prefettura (con la sola variante della mancata accettazione della presidenza della Commissione in parola, incarico che il Comune aveva suggerito venisse ricoperto dal Presidente di Zona), ma inspiegabilmente respinta dal G.M.A.

Da parte sua anche l'Istituto autonomo case popolari si è dichiarato contrario a far parte della Commissione. A quanto ci è stato dichiarato, l'I.A.C.P. intende mantenere la autonomia nella assegnazione delle proprie case, per il fatto che la selezione degli inquilini viene disciplinata dal particolare regolamento dell'Istituto, in base al quale vengono richiesti requisiti che non tutti gli aspiranti all'alloggio possiedono. E' discutibile questo atteggiamento dell'I.A.C.P. nei confronti della progettata unificazione dell'evidenza delle domande di alloggio. Tutti gli altri enti interessati infatti hanno affermato di riconoscere e di voler rispettare pienamente il regolamento dell'Istituto, nel senso che all'I.A.C.P. verrebbe concesso di scegliere fra le domande [illegible] per poter formulare concreti progetti per le future costruzioni di case, che non siano soltanto di emergenza o popolarissime con una o, al massimo, due stanze e per abitazione, quando risulta invece che molte sono le famiglie numerose per le quali bisogna anche predisporre case con alloggi più vasti.

I comunisti non si ritirano dal Consiglio comunale

A lato di una grande bandiera rossa, illuminato crudamente da una luce bianca, che spiovendo dall'alto disegnava marcati chiaroscuri sulla sua faccia, Vittorio Vidali, leader del locale partito comunista, ha parlato iersera, al Cinema del Mare, sul tema: «No al baratto!». Il discorso, durato complessivamente un'ora e tre quarti, ha ricalcato i noti motivi della propaganda comunista, secondo cui la svalutazione della nota tripartita e l'avvio a trattative dirette fra Italia e Jugoslavia implicherebbero necessariamente una spartizione del T. L. e l'unica soluzione atta ad instaurare una pace duratura consisterebbe nell'applicazione del Trattato di pace e nella nomina del Governatore. Non sono mancati, nella lunga requisitoria di Vidali, ora pacata ed ironica, ora violenta e ingiuriosa, gli accenni minacciosi già pronunciati dai comunisti al Parlamento italiano. Parlando contro il riarmo degli occidentali e riferendosi alla sorte delle armi inviate dagli Stati Uniti a Ciang Kai-scek, che finirono per rinforzare Mao Tse, Vidali ha detto infatti: «Non è escluso che, in caso di guerre, gli italiani si liberino anche di De Gasperi con le armi mandate dagli americani».

Sulla situazione jugoslava, Vidali è stato categorico: il regime di Tito sarebbe prossimo alla fine (dimenticando i processi quotidianamente all'ordine del giorno nelle cosiddette repubbliche popolari, egli ha osservato: «Quando si fanno tanti processi come in Jugoslavia, è segno che in quel paese si sta male»); i comunisti sono pertanto convinti che «tosto o tardi, e più presto che tardi, la Jugoslavia ritornerà al Cominform». In merito alla politica locale, oltre ad affermare che il P. C. avrebbe vinto le elezioni, se non fossero state rinviate, Vidali ha dichiarato che i comunisti non si prestano al gioco tentato, con contatti personali, degli indipendentisti, poichè non intendono ritirarsi dal Consiglio comunale.

Trieste alla conferenza del traffico e della circolazione

Oggi hanno inizio a Stresa i lavori per la conferenza nazionale del traffico e della circolazione, con la partecipazione di tutte le maggiori autorità ministeriali preposte alla legislazione per la disciplina delle strade. Da Trieste sono partiti per prendere parte all'importante conferenza il comandante Olivieri della P. C., l'assessore Geppi, il rag. Varatti, direttore dell'Automobile Club di Trieste e l'avv. Camillo Poillucci in sostituzione del cap. Guido Cosulich, presidente dell'A.C.T.

Il gonfalone della città alle celebrazioni di Cuneo

Una rappresentanza dell'Associazione partigiani italiani di Trieste e di Muggia parteciperà domenica alle celebrazioni che avranno luogo a San Bernardo di Bastia (Cuneo) in occasione della inaugurazione del monumento dedicato ai partigiani piemontesi. Alla manifestazione parteciperà anche il Comune, rappresentato dall'assessore Medaglia d'oro avv. Lauri e con il gonfalone della città. Alla cerimonia interverrà lo on. De Gasperi, il quale pronuncerà il discorso commemorativo.

I monarchici all'on. Covelli

La Federazione provinciale del partito nazionale monarchico ha inviato all'on. prof. Alfredo Covelli, segretario generale del partito, il seguente telegramma: «Ordine giorno dichiarazione tripartita è massimo sacrificio, queste italianissime terre, triestini e istriani, plaudono tuo indefettibile atteggiamento. Cordialità - Crasso».

L'odierno convegno degli industriali grafici

Da oggi a lunedì, la nostra città ospiterà i lavori del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale italiana industrie grafiche e cartotecniche, l'organo direttivo di categoria che rappresenta questa importante branca dell'industria nazionale. Al convegno, il primo del genere che si svolge a Trieste (fatta eccezione per la riunione dell'esecutivo della Confindustria che è stato ospite lo scorso anno) parteciperanno una quarantina di industriali grafici e cartotecnici, provenienti da numerose città. I lavori del convegno avranno luogo nella sede Camera di commercio, mentre all'ospitalità provvedono i gruppi grafici e cartotecnici della locale Associazione industriali.

Gli ospiti, accompagnati dai rappresentanti degli industriali locali verranno ricevuti dal Sindaco, alle 12.30, in Municipio.

Le rivendicazioni degli statali e l'azione in corso a Roma

Allo scopo di dissipare gli eventuali malintesi e le facili illusioni, che potrebbero sorgere fra gli statali in seguito ad alcune notizie erronee raccolte in questi giorni, la Federazione provinciale dipendenti statali ha fatto il punto, in un suo comunicato, sulla nota rivendicazione dell'indennità di emergenza.

«Le trattative sindacali — riferisce tale comunicato — tendenti ad ottenere il ripristino dell'indennità di emergenza, già concessa dall'ex Ministro del Tesoro on. Corbino e corrisposta agli interessati sotto forma di «una tantum», sono state riprese dalla Federazione degli statali unitamente alle altre Organizzazioni sindacali di lavoratori statali. Si sono avuti pertanto incontri a Roma con autorevoli parlamentari e l'azione impostata ha buone probabilità di conseguire un esito favorevole.

Comunque è del tutto prematuro prevedere fin d'ora quale potrà essere l'ammontare di tale eventuale futura indennità, in quanto, evidentemente, nella soluzione del problema dovrà essere tenuto conto delle disponibilità finanziarie del bilancio dello Stato. Fra giorni il Ministro del Tesoro e delle Finanze on. Vanoni, riceverà un dirigente sindacale della Federazione statali per l'esame della richiesta nei suoi dettagli. La Federazione statali si riserva di emettere un successivo comunicato per informare con precisione gli organizzati circa gli sviluppi dell'azione».

Non si segnalano dagli altri settori sindacali notizie di rilievo. Mentre è continuato lo sciopero alla Gaslini, si è raggiunto ieri, dopo brevissima discussione, l'accordo per la rivalutazione ai dipendenti dell'A.T.E.C., che seguono le sorti dei lavoratori del commercio.

Reggimento britannico in partenza per il Sudan

Il gen. Winterton ha passato ieri in rassegna il reggimento britannico «South Lancashire», che si appresta a partire per il Sudan anglo-egiziano. In un breve saluto rivolto alle truppe, il generale ha messo in risalto «il compito molto delicato» che esse dovranno svolgere nella nuova destinazione.

Il «South Lancashire», che è stato di presidio a Trieste per oltre quattro anni, sarà sostituito dal reggimento «Loyal».

MOSTRE D'ARTE

Pittori russi al Circolo Artistico

Nella sede del Circolo Artistico di via Diaz espongono sei pittori russi esuli dalla Jugoslavia. Per giudicare del valore delle opere che questi artisti espongono bisogna considerare (eccetto per qualche saggio non recente fortunosamente salvato) le condizioni di estremo disagio in cui sono state prodotte, i materiali scadenti impiegati, la mancanza di cornici ecc.

Dei sei artisti il più anziano è Andrey Bizenko di Kiev, profugo dal 1920 in Jugoslavia e ora in attesa di partire per l'America dove gli è stato offerto un conveniente vantaggioso «ingaggio» come pittore murale. Bisogna sapere che Bizenko è autore delle monumentali decorazioni in istile bizantino modernizzato di numerose chiese di Belgrado e della Serbia. Ne ha portato con sè una imponente documentazione fotografica. Di tale sua produzione e dell'eccellenza del suo magistero tecnico può dare una pallida idea il suo Cristo bizantino, che, per ricalcare con troppa stretta osservanza gli aspetti e le forme delle antiche icone, denuncia una freddezza accademica che, nelle monumentali volte, nei pennacchi e nelle cupole che l'artista ha cosparso di santi e Pandocratori e di scene bibliche ed evangeliche lavorate al fresco-secco, non si avverte o più verosimilmente è stata superata da una sapienza compositiva tutta particolare e tutt'altro che disprezzabile. Alquanto duro un autoritratto che risale a una quindicina d'anni addietro. Più gradevole una mezza figura di donna del 1922. Un'«impressione» della Macedonia presenta un tentativo di rinnovamento attraverso una pittura assai più sintetica. In conclusione ci pare che Bizenko sia un decoratore veramente notevole e di grandissima bravura, da rasentare il virtuosismo. Limite alla sua capacità di esprimersi in un linguaggio che risponda ad una necessità interiore è forse proprio questa sua «indifferenza» di fronte a maniere diversissime e contraddittorie.

Vera Pavlova è una ritrattista di gusto mondano di notevole finezza. I suoi ritratti al pastello di eleganti signore mostrano anche una certa larghezza di fattura che li solleva su un piano più nobile di quanto non sia la pura e semplice capacità di cogliere la somiglianza e (forse) di abbellire un tantino i soggetti.

Costantino Elliot, di madre russa e di padre inglese, è, al contrario, assai giovane. Ha studiato in Romania: passò quindi in Jugoslavia e non ha avuto, pare, ancora il tempo di formarsi uno stile proprio: la sua personalità non ha trovato ancora modo di esprimersi in modo del tutto coerente. I suoi acquerelli però dimostrano che ci troviamo di fronte a un temperamento bastantemente dotato e che la sua «base» di conoscenze tecniche è sufficiente. Maggiori ambizioni e maggior penetrazione si avvertono in un grande olio «Interno», che una incorniciatura di fortuna spegne e guasta in modo sensibile.

Buone qualità di illustratore possiede il giovane bianco-nerista Paolo Liberovski, che espone una serie di disegni in inchiostro di china e qualità apprezzabili si trovano altresì nei disegni acquerellati del paesista Eugenio Androvich. Due paesaggi di Nina Zbandutov completano la rassegna.

Gio

Il lavoro domenicale e le infrazioni alle leggi

Un richiamo della Prefettura

Da segnalazioni pervenute alla Prefettura, risulta che da diverso tempo è invalso l'uso, sempre crescente, da parte di imprese, le più svariate, di far lavorare nei giorni di domenica. La Prefettura ricorda che la legge 22 febbraio 1934, stabilisce chiaramente e tassativamente che al personale che presta la sua opera alle dipendenze altrui è dovuto ogni settimana un riposo di 24 ore consecutive (normalmente di domenica), salve le eccezioni elencate nella legge stessa e nell'orario dei negozi di cui il decreto prefettizio 3 giugno 1949, n. 3172-8767 e successive modificazioni.

All'infuori delle suddette eccezioni, possono essere compiuti di domenica, a sensi dell'art. 17 della legge stessa, nei limiti strettamente necessari: a) i lavori indispensabili per la sicurezza delle persone o degli impianti ovvero per la conservazione dei prodotti o delle materie destinate alla lavorazione. In questi casi l'Ispettorato del Lavoro può dare prescrizioni per contenere il lavoro domenicale nei limiti strettamente indispensabili e può altresì ordinare la cessazione del lavoro; b) i lavori disposti, per ragioni di ordine pubblico, dal Prefetto, il quale sente il parere dell'Ispettorato del Lavoro sui limiti e le cautele da adottare. In ogni caso il datore di lavoro che faccia eseguire i lavori di cui ai punti a) e b) deve darne avviso all'Ispettorato del Lavoro indicandone le ragioni ed il numero delle persone occupate, distinte per sesso e per età.

La Prefettura avverte che d'ora in poi sarà disposta una severa vigilanza da parte delle autorità a ciò preposte, al fine di far applicare rigorosamente la legge ed i contravventori saranno senza altro denunciati all'autorità giudiziaria.

Non è comodo rincasare per la finestra

Una giovane donna si è ferita ieri piuttosto gravemente a un polso in seguito alla rottura della lastra di una finestra, ch'ella tentava di aprire dall'esterno. Si tratta di Emilia Fabbro, di 20 anni, abitante in via San Zenone 7. Ieri sera, verso le 23.30, essendo rimasta fuori di casa senza la chiave dell'ingresso, ella ha cercato di penetrare nella propria abitazione — come altre volte le era riuscito — forzando una delle finestre al pianterreno. Malauguratamente, è scivolata ed ha infranto col braccio sinistro la lastra, tagliandosi il polso. E' stata trasportata dalla C.R.I. all'ospedale ed accolta per una vasta ferita, con lesioni vasali e tendinee.

Fondo Fratelli Fonda. Al Partito Liberale Italiano sono pervenute le seguenti elargizioni a favore del Fondo Fratelli Fonda: famiglia Rozzo lire 5000; fam. Luciano Gattegno 5000; cap. Rovelli Guido 1000; sig.ra Ada e Marino Bidoli 1000; Assicurazioni Generali 10.000; Ginnastica Triestina 10.000; Banca d'Italia 100.000; sig.ra Livia Svevo 1000; sig.ra Letizia ed Antonio Fonda Savio 1000; P.L.I. 10.000.

Il Cral Poligrafici avverte tutti coloro che hanno frequentato il corso di lingua inglese, sospeso lo scorso luglio, che lunedì 15 corrente, dalle ore 19 alle 20, si riprenderanno le lezioni di detto corso. Le iscrizioni eventuali si ricevono seralmente, dalle 18.30 in poi, presso la sede sociale di via Trento 2, II piano.

Visite al Sindaco

Ieri sono stati ricevuti dal Sindaco il signor Felice Venezian e i signori Michele Terrile e Luigi Deforza, testè eletti presidente e vice presidente dell'Associazione commercianti all'ingrosso, i quali erano accompagnati dal segretario dell'Associazione stessa, geometra Elio Geppi.

L'ing. Bartoli si è intrattenuto con loro in lungo e cordiale colloquio, interessandosi vivamente ai vari problemi di questa importante categoria cittadina. Egli ha formulato ai tre rappresentanti i migliori auguri per la loro attività futura.

Alle onoranze a Zandonai

Il Comune di Rovereto ha tributato solenni onoranze alla memoria di Riccardo Zandonai, alla cui memoria Trieste si sente legata da forti vincoli. Nella piazza Antonio Rosmini, zeppa di pubblico, è stato scoperto il busto del grande compositore, con solenne cerimonia alla presenza delle autorità civili e militari. Il Sindaco ing. Veronesi ha dato lettura delle adesioni ricevute e del messaggio del Sindaco di Trieste e della Società di Minerva. Alla serata al Teatro Comunale ebbe luogo una magnifica esecuzione, con artisti di cartello, della «Francesca da Rimini». Alle solenni celebrazioni il Comune di Trieste e la Società di Minerva erano rappresentate dal prof. Giulio Grandi.

Il convegno dell'Alleanza familiari dei dispersi in Russia

L'Alleanza Familiari Dispersi comunica che domani avrà luogo a Trieste un convegno di familiari dei dispersi di Russia, provenienti dal Veneto e Friuli.

La comitiva arriverà in pullman sul piazzale di S. Giusto per assistere alla Messa solenne in Cattedrale. Dopo la Messa si recherà al Monumento ai Caduti e al Cippo dei dispersi dove sosterà in devoto raccoglimento indi alle 12.30, sarà ricevuta dal Sindaco. Nel pomeriggio, alle ore 15, nella sede della Società Ginnastica Triestina, avranno luogo i lavori del Convegno nel corso del quale verrà data relazione dell'attività svolta fino ad ora.

Tutti i familiari dei dispersi sono invitati ad intervenire la mattina alle ore 10 a S. Giusto e il pomeriggio alla seduta delle ore 15 in via Ginnastica 47.

ESAMINANDO LE STATISTICHE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

L'inflazione delle imprese

Una ditta per venticinque abitanti - Ma non per questo Trieste può dirsi l'emporio dell'abbondanza - Il perchè di molte iscrizioni fittizie - Le forme preferite

L'ultima statistica dell'anagrafe delle ditte, tenuta dalla nostra Camera di Commercio, segnala, alla data del 31 luglio scorso, l'esistenza di ben 15.521 ditte, ciò che equivale ad una densità media di una ditta o impresa per ogni 25 abitanti. Considerando le cancellazioni d'ufficio di ditte ormai scomparse o trasferite — cancellazioni che sono in corso di espletamento — si dovrebbe ottenere una consistenza reale di circa 12.000-13.000 ditte. Di conseguenza, il tasso unitario di densità sarebbe espresso dal rapporto di 25 cittadini per ogni ditta.

Un lettore profano potrebbe arguire, da questa densità veramente «formidabile», che Trieste rappresenta l'«emporio dell'abbondanza» ed è quindi la città più indaffarata della Penisola. Niente di più falso: la nostra città segue press'a poco il ritmo d'affari di altri empori italiani, sebbene il numero delle ditte iscritte nell'anagrafe sia inflazionato. Non conosciamo la composizione attuale delle ditte per categoria mercantile o per specializzazione; però dalle iscrizioni registrate nell'ultimo semestre, appare chiaro che le attività artigiane, gli autotrasportatori ed i rappresentanti di commercio costituiscono il «nucleo» fondamentale dell'«inflazione».

E' stata ripetutamente rilevata l'assurdità del provvedimento che consente a chiunque di ottenere la qualifica di artigiano e di esercitare il relativo mestiere. Si è infatti constatato che parecchi operai dell'edilizia si iscrivono all'anagrafe in qualità di ditte indipendenti, mentre nella realtà continuano a prestare la loro opera a giornata o a settimana presso ditte maggiori. Lo scopo della iscrizione fitizia è ben noto.

Altro movimento «inflazionistico» è quello afferente agli autotrasportatori; Trieste figura come una delle città che possiede il maggior numero di autotrasportatori rispetto alle consorelle. La realtà è ben diversa; moltissime ditte iscritte non esercitano l'attività per conto terzi se non in veste precaria, trattandosi il più delle volte di imprese a carattere familiare che effettuano trasporti per conto di amici o di parenti, per evadere dall'attuale disciplina in materia di autotrasporti. Infatti, se tre fratelli possiedono tre aziende diverse, non possono valersi di un unico automezzo di trasporto comune, se non ricorrendo all'iscrizione fittizia di una ditta di autotrasporti per conto terzi; così uno dei tre crea una ditta d'autotrasporti per conto terzi e la iscrive a ruolo, potendo quindi lavorare anche per gli altri fratelli. Il terzo elemento è dato dalle rappresentanze, che sono numerosissime sulla piazza; la difficoltà di trovare adeguate forme di impiego induce moltissimi a tentare la via delle rappresentanze e del lavoro su commissione.

Il diagramma esposto indica chiaramente l'ascesa delle iscrizioni fra il 1948 ed il luglio scorso. Le due forme giuridiche che attraggono maggiormente le iniziative degli operatori sono: le ditte individuali e le società a responsabilità limitata. Le prime ammontavano, fra il '48 ed il 31 luglio 1951 a 3166 unità, mentre sono state costituite 387 società a responsabilità limitata durante lo stesso periodo. L'iscrizione delle altre ditte a forma sociale è stata così ripartita: società per azioni 105, società in nome collettivo 88, società di fatto 81, cooperative 76 (da notare la grande importanza delle cooperative edilizie), società in accomandita semplice 11.

Un'ultima constatazione merita di esser posta nel debito rilievo. E' stato ripetutamente detto e scritto che l'aumento del numero delle ditte favorisce la concorrenza e quindi il ribasso dei prezzi, in seguito alla gara promossa dai venditori più idonei rispetto a quelli marginali. Dal numero delle ditte iscritte all'anagrafe, la nostra città dovrebbe godere di un trattamento di favore nella formazione dei prezzi, dato che ogni gruppo di 25 cittadini ha teoricamente a disposizione un'azienda.

L.

Le targhette indicative negli esercizi pubblici

L'Ufficio di Sanità ed Igiene del Comune ha rilevato che molti esercizi sono privi delle tabelle con le indicazioni dei prodotti agrari prescritte dal R. D. 15 ottobre 1925, n. 2433, delle dimensioni e del formato di cui all'art. 10 del R. D. 1.o luglio 1926, n. 1361. (Le indicazioni da apporsi all'esterno ed all'interno dei locali di produzione o di vendita di alcuni prodotti, a norma del decreto legge, debbono essere fatte su apposite targhe solidamente attaccate al muro od alla porta del locale, con caratteri alti almeno 10 cm. ed in colore nero su fondo bianco. Sulle targhe non dovranno apporsi altre indicazioni oltre quelle prescritte per ogni merce; ma per i locali di vendita sono consentiti anche le parole «vendita di...» ed il prezzo).

E' stata pure accertata la mancanza delle targhe per la lotta contro le mosche prescritta dal R. D. 28 marzo 1928, n. 858, e di altre targhe varie.

Si invitano pertanto i commercianti interessati, in particolare i commestibilisti, salumerie, latterie, fruttivendoli, ecc., ad applicare le prescritte targhe ove ne fossero sprovvisti, con l'avvertenza che gli organi dell'accennato Ufficio di Sanità ed Igiene eleveranno in futuro contravvenzioni nei confronti degli inadempienti.

Le targhe riguardanti gli esercenti generi alimentari si possono riassumere come segue: «Olio di oliva, olio di semi, formaggio grasso, formaggio semigrasso, burro naturale, aceto di vito, insaccati misti, margarina, carne suina fresca» — targhette per recipienti: «olio d'oliva, olio di semi». In particolare per le drogherie ed esercizi similari vige l'obbligo della applicazione delle targhe: «Rivendita liquidi infiammabili, vietato avvicinarsi con fiamme libere, ecc.». Per la lotta contro le mosche: «Per l'igiene è vietato toccare la merce — per l'igiene è vietato sputare per terra».

Si avvertono gli interessati che tutte le targhe prescritte dalle vigenti disposizioni si trovano in distribuzione presso la sezione di Trieste dell'Unione italiana ciechi presso la quale si potranno avere tutte le delucidazioni riguardanti i prezzi di vendita.

Il vaglia telegrafico e un indirizzo sbagliato

La Sovraintendenza delle Poste e dei Telegrafi ci prega di rilevare che, nella segnalazione fatta da una Ditta il 9 corrente, fu trascurato un piccolo particolare, ed è quello che il vaglia telegrafico aveva l'indirizzo incompleto ed errato nel numero della via, ciò che determinò a far coincidere il recapito da parte del fattorino, che aveva dovuto far ricerche, con l'ora di chiusura dopo mezzogiorno del negozio, ed il successivo invito al presunto destinatario dell'ufficio allo scopo di chiarire l'appartenenza del vaglia stesso ed evitare un indebito pagamento. Nulla, quindi, da biasimare.

ASTERISCHI

IL CRAL POLIGRAFICI...

... *(via Trento 2, II p.) organizza dei trattenimenti danzanti tutti i mercoledì, sabato e domenica, dalle 20.30 in poi, e nei pomeriggi delle domeniche, dalle 16 alle 19, sono invitati soci e simpatizzanti. Le danze saranno allietate dal complesso del batterista Franco. Accurato servizio di bar a prezzi modici.*

I TRATTENIMENTI DANZANTI *alla Ginnastica continuano con sempre crescente successo ogni sabato e domenica dalle 21-24.*

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per i giorni 1, 2, 3, 4 novembre gita turistica in Austria con visita a Salisburgo ed ai laghi del Salzkammergut. Prenotazioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21.

VIAGGI E TRASPORTI

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **POLO MATTEO** di Antonio e di Marchesan Emilia, nato a Grado l'11 novembre 1920, già residente a Grado, Riva S. Vito 3, deportato dalle truppe tedesche il 3 agosto 1944, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Delfido Paglilla

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

(I.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **BORSI ENRICO** di Enrico e di Viola Andreina, nato a Gorizia, il 22 gennaio 1928, scomparso in Azzano Decimo il 14 ottobre 1944, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Venuti

(I.a pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Gorizia con decreto dd. 20 settembre 1951 invita chiunque abbia notizie di **FATTORETTO VITTORIO** fu Angelo e fu Angela Martellato, nato a Piove di Sacco il 9 agosto 1899, arrestato a Monfalcone da partigiani slavi il 7 maggio 1945, senza aver dato più nitizie di sè, di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Gaspare Michieli

† A soli due anni dalla scomparsa della mamma, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancata all'affetto dei suoi cari

Bianca Rauter

Con infinito dolore ne dànno il triste annuncio le congiunte famiglie RAUTER, ROTA, PIAZZA, TEMINI e parenti tutti unitamente all'amica PIA NOVACH.

Rivolgiamo al Primario prof. dott. E. Slavich, medici, suore ed infermiere della III Divisione medica dell'Ospedale Maggiore, nonchè al medico curante dott. Pino Rizzo, sentiti ringraziamenti per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 15 partendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

Trieste, 11 ottobre 1951

La Direzione e gli Impiegati dello Stabilimento «ILVA» di Trieste partecipano con profondo cordoglio il decesso della propria impiegata

Bianca Rauter

e si associano al grave lutto che ha colpito la Sua famiglia.

Trieste, 13 ottobre 1951

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi, si spense serenamente, giovedì 11 corr. alle ore 17.30

Elisa ved. Zadro

d'anni 92

Addolorati, ne dànno il triste annuncio le figlie ELENA, ANTONIETTA, la sorella ANTONIETTA ved. COLOMBIS (assente) ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 9.30 partendo dall'abitazione di via Schiaparelli n. 9.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Dopo brevi sofferenze ci lasciò per sempre la nostra cara mamma e nonna

Emilia ved. Celentano

d'anni 78

I funerali seguiranno oggi, sabato, alle ore 16, partendo dalla via S. Marco N. 30.

Le addolorate famiglie RODIZZA, STUPARICH, GOITAN

† **Angelo Boncompagno**

esule di Orsera

spirò oggi 12 corr. lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, le NUORE, le NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 14 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Ci è stata di grande conforto la manifestazione così sincera ed unanime tributata al nostro papà.

Esprimiamo il nostro sentito ringraziamento alle Autorità, alle Associazioni, agli Enti, ai Soci Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta Ribi & C., alle Società Consorelle, alle Ditte, agli amici di Gorizia e delle altre città e a tutti coloro che ci hanno esternato la loro simpatia.

In modo particolare desideriamo ringraziare i Medici e il personale assistente che si sono così affettuosamente prodigati.

Famiglia RIBI

Gorizia, 12 ottobre 1951

RINGRAZIAMENTO

La Direzione generale della S. p. A. RIBI & C. ringrazia sentitamente quanti, con l'espressione del proprio cordoglio, hanno voluto partecipare al grave lutto che ha colpito la Società con la perdita del proprio Presidente e Consigliere delegato

Dott. Ing. Federico Ribi

Gorizia, 12 ottobre 1951

RINGRAZIAMENTO

Per le onoranze rese alla loro cara

Giulia Albrecht

la MAMMA, i FIGLI e i parenti ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura a San Giacomo, a Servola (via Soncini), a S. Croce e ad Aurisina. — Presso la sede dell'A.R. A.C. si chiudono le iscrizioni per la gita che verrà effettuata domani a [illegible]

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 12 ottobre 1951

Nati 8, morti 8, matrimoni 4.

MORTI: Kovacich in Kodnich Luigia a. 73; Colla Adolfo a. 73; Rauter Bianca a. 36; Corumolo in Cazzola Sofia a. 73; Rei Ercole a. 50; Sebenik in Rizzotti Francesca [illegible]

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica sinfonica; 12: Valzer, polche e mazurche; 12.20: Dalle opere italiane dell'800; 13.25: Canzoni e ritmi; 14.10: Solisti celebri: violinista Vasha Prihoda; [illegible]

RETE AZZURRA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

NOTIZIARIO GIULIANO

[illegible]

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16 (ult. 22): Greta Garbo in «Grand Hotel», con Joan Crawford, John Barrymore, Wallace Beery, Lionel Barrymore. Mai il cinema americano ha presentato un simile complesso d'assi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

EXCELSIOR. 16.30, 19.45, 21.45: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. Il film dei 6 premi Oscar della 20th Century Fox.

NAZIONALE. 16.30: «Papà diventa nonno», con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor. Un film Metro che rinnoverà il successo del «Padre della sposa». Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: Fiera e romantica storia di uomini ardimentosi e di belle donne: «L'amante del oreros», con Robert Stock, Joy Page e Gilbert Roland. E' un film Republic. Unico cinema della città con purificatori d'aria.

FENICE. 16.30: «Il messicano», con June Allyson, Dick Powell. Un avvincente Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Viva Robin Hood!», un technicolor di novità assoluta con John Derek, Diana Lynn. Columbia 1951-52.

ASTRA (Roiano). 17: «La signorina Rompicollo», un film a colori della Titanus con Louis Buttler, la donna terremoto Un capolavoro d'umorismo.

ALABARDA. 16: «Auguri e figli maschi», il film più comico con l'irresistibile Croccolo, Delia Scala, Grazia M. Francia, Ugo Tognazzi e Aroldo Tieri. Prima visione.

GARIBALDI. 14.45: Un magnifico capolavoro: «Tutti gli uomini del Re», Broderick Crawford e Joanne Dru.

ARMONIA. 15.30: «Donne senza nome». E' un capolavoro di attualità interpretato da S. Simon, J. Dillian, G. Cervi, V. Gioi, V. Cortese, M. Ferrari. Il film è vietato ai minori. Varietà Angelino.

IDEALE. 15.30: Un magnifico technicolor Columbia: «Richiamo d'ottobre», con Glenn Ford e Terry Moore.

IMPERO. 15.15: «Totò sceicco», tutto una risata!

ITALIA. 15.30: Terza settimana di «Non voglio perderti», con Barbara Stanwyck, John Lund. Grandioso successo; ultime repliche.

MARE. 16: «R.X.M. destinazione Luna», fantastico ed emozionante. Segue l'ultimo Cinesport.

MODERNO (Via dell'Istria 5). 1200 posti. 16: L'atteso film di John Ford: «Uragano», con Dorothy Lamour e Jon Hall.

SAVONA. 15.30: «I marciapiedi di New York», colossale film Metro, con Barbara Stanwyck, Ava Gardner e Van Heflin.

VIALE. 16: Successo de «L'aquila del deserto», technicolor con Yvonne De Carlo e Richard Green.

VITTORIO VENETO. 16: «Forzate il blocco», capolavoro Metro con Robert Taylor, Charles Laughton, Brian Donlevy.

AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Terza settimana delle trionfali repliche.

BELVEDERE. 16: «Bagdad», M. O'Hara, P. Christian, Technicolor. Successo Universal.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «Torna a casa, Lassie!», capolavoro in technicolor.

MARCONI. 15.30: «Canzoni per le strade», una vicenda appassionante ed umana con Antonella Lualdi e Luciano Taioli.

MASSIMO. 16: «Il passo del diavolo». Cuori e frontiere in fiamme con Robert Taylor e Paula Raymond (Metro).

NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Alexis Smith in «Più forte dell'odio», grandioso technicolor Warner Bros. Domenica mattinata «Pinocchio» di Walt Disney.

ODEON. 16: «La storia di una capinera», nuova edizione con Marina Berti e Claudio Gora. I visione.

RADIO. 16: «Il giardino segreto». La storia più originale e divertente con Margaret O'Brien, Dean Stockwell e Herbert Marshall.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Freccia nera», con Luis Hayward, Janet Blair.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

CASTELLO DI S. GIUSTO, BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

GALANTERIE FOSCOLIANE

L'EDIZIONE nazionale delle opere di Ugo Foscolo, che nel 1949 ci aveva dato, nel primo volume dell'epistolario, un testo sicuro e completo delle piccanti lettere ad Antonietta Fagnani Arese, ci offre ora, col Le Prose varie d'arte (ed. Le Monnier, 1951) un'altra galanteria, cioè il frammento del Sesto tomo dell'io che descrive l'inizio della carriera amorosa del poeta. Sapevamo da quella lingua forcuta del Tommaseo, che esistevano alcune sudicerie che non provan nulla, dove «Foscolo esprime in due o tre pagine i primi abbracciamenti di una bella liberale che a lui si concede spontanea, narrazione rifatta due volte con piccoli ma notabili cambiamenti». Adesso, grazie a Mario Fubini, il quale ha curato con diligenza estrema questo volume, ne abbiamo il testo e le varianti, e ancor una volta valutiamo l'acre moralismo del dalmata. Di sudicerie vere e proprie, non v'è l'ombra; anzi tutto è trattato con l'eleganza di una stampa settecentesca, o del poemetto di La Fontaine su Venere e Adone. Ha ragione il benemerito Raffaele Ciampini, il quale pubblicando le note raccolte dal Tommaseo per una biografia del Foscolo, dichiarava: «Fa pena vedere giudicare severamente gli amori del Foscolo, da lui che tanti ne ebbe, e tante più indegni di quelli di Ugo, e che del disordine di alcuni anni della sua vita fu condannato a portare nella carne i segni cocenti fino alla morte».

La bella liberale sopra menzionata era Isabella Teotochi Albrizzi veneziana, già matura ed esperta [illegible] di Venere, quando Ugo le recava le primizie della sua gioventù, una bionda lieta e vistosa, dagli occhi azzurrissimi, [illegible] letterata essa pure, [illegible] la filosofia del vivere e lasciar vivere. Consigliava a Foscolo di non innamorarsi, nè di lei nè di altra, ma il nostro poeta, congedato rapidamente con un: «Va, mio ragazzo, te' un bacio, non mi giurare fedeltà ch'io nè lo credo nè lo voglio», dimenticò le lezioni della sua precettrice, e la successiva tempestosa passione per l'Antonietta, gli oltraggi di cui poi seguitò lei e la madre per anni, attestano ch'egli non era nato per il placido epicureismo di cui mai si dipartì la celeste Temira. «Una febbre di gloria ed [illegible] perpetuamente la testa, la vanità che lo spingeva a viver al di là dei propri mezzi e a indebitarsi con tutti, il temperamento focoso e irrequieto, le levate di scudi politiche e le tendenze erotiche, resero la sua esistenza infelice e tormentata.

Le Prose varie d'arte ora raccolte, ci paiono comprovare, oltre il continuo turbamento psicologico su accennato, anche una specie non solo d'impotenza, ma di frenesia e dispersione creative, che in definitiva non consentivano di condurre a termine un libro. Tolte le poesie, di cui Le Grazie son rimaste appunto frammenti, le tragedie, l'Ortis ripreso più volte, rifatto, interpolato, e la versione del Viaggio sentimentale, tutto il resto è opera di scuola e di erudizione. Allorchè Foscolo si impersona in Didimo Chierico, la sua capacità di condurre in porto i mille progetti, viene meno. Tommaseo lo paragonava a Paul-Louis Courier, nutrito egli pure di greco, [illegible], iracondo, acre, insaziabile, sollecito di limare le cose sue sino alla sazietà, libellista e traduttore, amico dell'Italia e della libertà nello stesso modo particolare al Foscolo. Una differenza essenziale tuttavia c'era: Courier è paysan, e il nostro Ugo mondano; [illegible]

Di questa mondanità testimonia l'altro gruppo di scritti a cui Mario Fubini ha dedicato cure sapienti, e c'è la seconda novità del volume, voglio dire le Lettere scritte dall'Inghilterra e la loro appendice costituita dal cosidetto Gazzettino del bel mondo. Come è noto, [illegible] in Inghilterra, Foscolo si diede alla gran vita, [illegible]

[illegible] con lo stile è traccia sia nella scelta delle citazioni, talora galantissime (pel capitolo sulle Peccatrici, un verso: — Giacqui in più letti, e talamo non ebbi —) che in alcune impressioni rimaste sulla carta, e che ci lasciano pensosi: «La nebbia si alza rapidissima, fredda e mi si stilla dentro nel cuore — e la notte viene pure — e l'infermità — e la solitudine»; la lunga decadenza e agonia londinese di Foscolo, ancor così mal nota, qui fanno capolino. E, nelle Lettere dall'Inghilterra e nel Gazzettino abbiamo un bel leggere il frammento sui baci, gli arabeschi sulla moda, le mille variazioni di uno che vede sfuggirsi i temi e ostinatamente divaga: un'impressione complessiva di abulia artistica, di un ingegno acuto, ma che non fa più presa, e s'arrampica agli specchi, ci assale e colpisce.

Isacco Disraeli, padre dello statista e venerato membro della confraternita dei bibliomani, racconta nelle Curiosities of literature di essersi recato a consultare «il signor Foscolo», che stimava, e che aveva avuto in Inghilterra accoglienze straordinarie, per chiedergli di spiegare le ridicole denominazioni assunte dalle Accademie italiane. Il poeta gli rispose che i buffi appellativi, forse nascevano dal desiderio di far apparire i lavori degli accademici, nient'altro che oziose cure, o riposanti diporti. Un mascheramento di questo genere vien fuori proprio se riflettiamo sull'ultima fase dell'opera foscoliana, constatando che rabeschi, galanterie e frivolezze nascondono invece tante minuzie puntigliose e accademiche, e citazioni faticosamente adunate, e sottigliezze incredibili. Invischiato e avviluppato nell'erudizione spicciola, nei concettini, nei cangianti veli delle frasi, Foscolo vide prima l'ispirazione affievolirsi, e alla fine avvizzire.

ARRIGO CAJUMI

IN QUESTO PALAZZO CHE STA PER ESSERE ULTIMATO NELLA PIAZZA PRINCIPALE DI LIVORNO, AVRA' SEDE IL COMANDO LOGISTICO AMERICANO CHE SOVRAINTENDE ALLE OPERAZIONI CONNESSE AL RIFORNIMENTO DELLE TRUPPE STATUNITENSI IN EUROPA

Trova scampo in Italia l'ex segretario di Re Pietro

Udine, 12

L'avv. Miljenko Vuljenovic fu Nicola, di 38 anni, da Osijek (Croazia), dopo una lunga serie di peripezie è riuscito la notte scorsa ad oltrepassare il confine jugoslavo all'altezza di Drenchia nell'Alto Cividalese, assieme alla moglie Borica Marinc, di 29 anni, da Zagabria, e alla figlia Raika, di 9 anni. Il dott. Vuljenovic era stato segretario dell'ex re Pietro di Jugoslavia e segretario generale al Ministero degli Affari Esteri dal 1941 al 1945.

Egli ha raccontato di essere stato arrestato nel 1945 dalle milizie di Tito per collaborazione e condannato a otto anni di lavori forzati, che in parte aveva scontato. Ultimamente la pena gli era stata condonata ed era stato inviato con la moglie in un campo di lavoro a Fiume.

Sempre pedinato e sottoposto a continui maltrattamenti, non potendo d'altra parte sopportare il regime poliziesco imposto da Tito alla sua patria, il dott. Vuljenovic decideva di fuggire e, partito da Abbazia, attraversava a piedi tutta l'Istria e la zona di Postumia, raggiungendo con la moglie e la figlia la Valle dell'Isonzo e da qui il territorio italiano.

IN PREVISIONE DI UNA GUERRA CON LA JUGOSLAVIA

Deportati dai romeni i tedeschi del Banato

Monaco, ottobre

Alcuni profughi tedeschi dalla Romania che hanno varcato in questi giorni clandestinamente la cortina di ferro, hanno portato tristi notizie sul trattamento che il Governo di Bucarest infligge alle minoranze tedesche del Banato.

Hanno improvvisamente circondato i villaggi con le forze armate ed hanno invitato la gente a sgomberare nel termine di due ore. Quando l'ultimo abitante aveva lasciato il paese, cominciò il saccheggio. Ciò che non si poteva asportare venne fatto a pezzi. Alla fine i soldati entrarono nelle cantine e cominciarono a bere: un'ora dopo erano tutti ubriachi. Il paese era ricco; le cantine erano piene; vi erano botti fino a 70 ettolitri di vino. Trecentosessanta famiglie sono state caricate sui treni e portate via.

Il villaggio in parola è Hatzfeld; la popolazione discende dagli antichi Svevi, gli «Szekli», immigrati colà molti secoli or sono. Da un altro villaggio vicino, sono giunte notizie analoghe. Trecentoventi famiglie sono state stipate a viva forza nei carri bestiame alla volta dell'Est. E non solamente tedeschi, anche quei serbi che simpatizzavano con loro sono stati portati via. Migliaia di famiglie sveve sono state così raccolte nella steppa di Baragan, nell'ansa del Danubio alla confluenza con la Jalomitza, ove per chilometri e chilometri non si trova una goccia d'acqua che non sia infetta. Abitano in capanne di frasche che si sono dovute costruire con le loro mani, in attendamenti primitivi, come gli zingari. E le prime notti le hanno dovute passare all'addiaccio, come le pecore, mangiando pan secco, divorati dalle zanzare.

Questa nuova trasmigrazione dei popoli ebbe inizio il 18 giugno scorso. Il Governo romeno, per ordine di Mosca, decise di allontanare la minoranza tedesca da una fascia di territorio lungo il confine con la Jugoslavia, larga dai 60 ai 70 chilometri. Dei 350.000 Szekli che abitavano il Banato prima della guerra, ne erano sopravvissuti ai massacri dei partigiani e alle deportazioni sovietiche 180.000. Di questi, 30.000 sono stati ora allontanati dalla terra degli avi, che, con secolare lavoro, avevano trasformato dalla primitiva steppa in ubertosi giardini.

Con loro sono stati allontanati quegli ebrei e romeni, che durante la guerra erano scappati dalla Bessarabia. L'unico gruppo etnico rispettato è stato quello ungherese; quale appartenente a paese amico.

I giornali romeni hanno cercato di giustificare la cosa come una misura difensiva contro le mire imperialistiche di Tito. Un apposito comunicato ufficiale spiega che si tratta di indispensabili precauzioni, previste nel piano difensivo contro una eventuale futura aggressione dell'occidente. Finora sono stati evacuati venti villaggi svevi. Dopo il saccheggio le case sono state occupate dalle truppe sovietiche, con lo specioso pretesto, data la mancanza di mano d'opera, di aiutare i contadini romeni, «documentando così la stretta amicizia che lega i due popoli».

All'ultimo momento fra quelle angosciate popolazioni si è sparsa la voce che verrà sgomberata dalla popolazione civile anche la capitale del Banato, Timisoara (Temesvar, Temeschburg), o quanto meno dalle minoranze tedesche, serbe ed ebree. Quando passarono nel giugno scorso i primi convogli di deportati dalla zona di confine, la popolazione s'impressionò talmente che il Governo dovette proclamare lo stato di emergenza, facendo occupare militarmente tutte le strade.

Le notizie provenienti dagli accampamenti dei deportati sono ancora più oscure. Tutti gli uomini validi vengono raccolti in brigate di lavoro a Kalaraci, destinate alla costruzione del canale Danubio-Mar Nero. La suddivisione vien fatta a casaccio: le famiglie vengono smembrate; chi vien caricato sugli autocarri, chi vien fatto proseguire a piedi. I genitori non possono tener con sè che i figli al disotto dei 12 anni; gli altri, strappati dal loro seno, vengono affidati a «educatori» comunisti. La paura della deportazione ha fatto sì che molte famiglie sveve sono scappate dalle loro case, rifugiandosi nei boschi e nelle campagne della Moldavia e della Dobrugia. La costruzione del nuovo canale, — indubbiamente un piano grandioso — viene perseguita spietatamente e costò già molte vittime umane. Fra i lavoratori forzati si trova anche il vescovo del Banato, Augustin Pacha, di 80 anni, con 30 sacerdoti.

Lo «Scanteja» di Bucarest festeggia l'avvenimento con queste parole: «Nei campi del Banato stanno adesso nostri miliziani, non col fucile e la baionetta, ma con la falce. Una nuova prova della nostra volontà di pace e ricostruzione. E ciò è avvenuto in istretto amichevole accordo con la gloriosa invincibile armata sovietica, a cui dobbiamo la libertà e la nostra presente era felice».

CORRADO PRATI

CINE ATTUALITA'

LIVORNO — Un gruppo di registi e operatori, con a capo il regista austro-americano Oser, coadiuvato dall'operatore Vittorio Della Valle, è giunto da Roma per sostare alcuni giorni sul Monte Argentario. Verrà girato un cortometraggio artistico in technicolor sulle opere dei grandi pittori da Botticelli a Raffaello e dei più grandi pittori olandesi. La ripresa di alcune scene sull'Argentario ha lo scopo di fornire la necessaria intonazione dei colori.

★

NEW YORK — Il film italiano «Non c'è pace tra gli ulivi» è stato presentato nei giorni scorsi al Cinema 48 di New York. Il «New York Times» scrive a proposito del film di De Santis, che si tratta «di un irato e sterile melodramma, costruito intorno ad una storia di pastori». «Per quanto l'ambiente avrebbe potuto offrire numerosi spunti da «western», la vicenda — prosegue il giornale americano — è tanto vuota di sostanza drammatica da ridursi ad un normale esempio di giustizia realizzata». Il giornale nota infine la recitazione «estremamente caricata» degli attori, che ricorda al critico alcuni film di trenta anni or sono. A New York è stato presentato in questi giorni anche il film «Il bacio di una morta», sul quale il giudizio del «New York Times» è tutt'altro che favorevole: «Il titolo — esso afferma — non è, disgraziatamente, la sola cosa poco seducente del film».

I dilemma di un prete sotto il comunismo

La Bibbia stessa sembrò comunista il giorno in cui il Ministro del Culto cecoslovacco la travisò a vantaggio della propaganda sovietica. Doveva l'onesto prete del villaggio andare in prigione o restare presso il suo gregge in pericolo? Troverete narrata in *Selezione* di Ottobre questa vicenda di un povero sacerdote alle prese coi Rossi.

IL PANORAMA PIU' DOCUMENTATO DI QUEL CHE ACCADE OGNI GIORNO NEL MONDO

Ha tenuto sempre fede al suo motto il più grande giornale degli Stati Uniti

Per la sua perfetta organizzazione e per il prestigio di cui gode nel paese, il «New York Times» occupa oggi un posto a sè nel quadro del giornalismo americano

New York, ottobre

Ad ogni giornalista che si trovi in questo paese, ad ogni straniero che mostri interesse per il giornalismo americano, si può essere sicuri che verrà inevitabilmente chiesto se ha visitato il «New York Times». E se ancora non c'è stato questa visita gli verrà caldamente raccomandata come indispensabile per chi voglia farsi un'idea precisa della stampa statunitense.

Certo questo giornale rappresenta qualcosa di più di un organo d'informazione, e l'azienda che lo edita non costituisce soltanto un gigantesco complesso editoriale, superato solo da pochi altri nel mondo: il serio, autorevole «Times» è oggi una delle più singolari istituzioni americane, fondata su criteri del tutto particolari e assai distanti da molte delle regole del giornalismo americano ed europeo: ha caratteristiche sue proprie, a cominciare dal motto orgogliosamente sfoggiato a fianco della sua testata che, invece delle solite dichiarazioni retoriche riassume un ambizioso programma editoriale. «Tutte le notizie che meritano di essere stampate», dice il motto, ed è impegno che appare senz'altro assai vasto, ma che tuttavia è stato sempre mantenuto finora, malgrado difficoltà d'ogni genere e spese ingentissime.

Quando nella scorsa primavera il pubblico statunitense seguiva con appassionato interesse le sedute del comitato senatoriale incaricato dell'inchiesta sulle accuse rivolte da Mac Arthur agli esponenti del Governo, il giornale decise di pubblicare i resoconti integrali delle udienze: così vennero fedelmente riprodotti i verbali stenografici, centinaia di cartelle al giorno per la cui rapida trasmissione si dovette installare una speciale linea telescrivente tra New York e Washington; si dovettero fare turni straordinari di lavoro per preparare e comporre l'enorme quantità di materiale; si dovettero aggiungere più pagine alla normale edizione con conseguente elevato aumento dei costi di stampa e carta.

Mezzo milione di copie

Il «New York Times» è l'unico quotidiano d'America e forse del mondo dove la pubblicità deve accontentarsi dello spazio lasciatole libero dalle esigenze di informazione e redazionali: chè ovunque avviene il contrario. E' l'unico giornale che pubblichi, sempre, il testo completo dei discorsi del Presidente e delle maggiori personalità americane, nonchè tutte le comunicazioni ufficiali del Governo e delle autorità dello Stato e della città di New York. L'unico che rechi ogni giorno, accanto a tutti i comunicati del quartier generale alleato in Corea, i bollettini di guerra del comando nord-coreano nella loro versione integrale; come durante l'ultimo conflitto mondiale non tralasciò mai di pubblicare i bollettini tedeschi, italiani e giapponesi.

E' la sola pubblicazione insomma che dia un panorama veramente completo di quanto accade ogni giorno nel mondo e che offra ad ogni uomo, qualunque sia il suo campo d'interesse e di attività, le più ampie possibilità di documentazione.

Ogni giorno si vendono oltre cinquecentomila copie di questo giornale che ha in media una sessantina di pagine e costa cinque cents (circa 32 lire). Per quanto non sollecitata in modo particolare, tale è il prestigio del giornale, che la pubblicità vi affluisce copiosa malgrado le alte tariffe. Non c'è negozio della elegante Quinta Strada che non abbia il suo avviso pubblicitario nel «Times» con frequenza quasi quotidiana poichè le necessità del mercato locale impongono una alacre e ininterrotta competizione. E non tutte le ditte riescono ad ottenere che la loro pubblicità venga accettata dal giornale: il «Times» si riserva infatti di respingere quelle inserzioni di alberghi, negozi o imprese industriali che non offrano certe garanzie di serietà. E quel che è importante, questa clausola è stata spesso applicata.

Vediamo un po' com'è fatto questo famoso giornale. Nel cuore di Broadway si eleva la «Torre del Times», un edificio alto e stretto di una ventina di piani: è la vecchia sede del giornale che qui ha conservato solo alcuni uffici e la grande luminosa, sulla quale si susseguono i titoli degli avvenimenti. La sede attuale è poco lontana, nella 43.ma strada, in un grosso edificio di recente rimodernato.

Qui bisogna lasciar parlare le cifre. Il «New York Times» impiega 4 mila persone tra redattori, impiegati e tipografi. In questa sede, la cui costruzione è costata 11 milioni di dollari, c'è un reparto tipografico che comprende 100 linotypes, mentre nell'immensa sala macchine a pianterreno, rombano gigantesche rotative (100 sezioni complessivamente). L'edificio è dotato di uno dei più perfetti impianti d'aria condizionata che è costato un miliardo di lire.

Nei diversi piani sono sistemati gli uffici amministrativi e redazionali: la spaziosa newsroom *dai soffitti «a prova di suono» che smorzano i rumori delle macchine da scrivere dei più di cento tra cronisti e redattori che vi lavorano, gli studi lussuosi dei più eminenti fra i collaboratori del giornale, incaricati di redigere quei commenti editoriali o quelle critiche letterarie, musicali e cinematografiche che decidono spesso del successo di un uomo politico o di un nuovo lavoro in tutta l'America. C'è poi un ufficio apposito dove alcuni impiegati sono a disposizioni di quanti (e sono diverse migliaia all'anno) desiderano visitare gli impianti del giornale, o attingere dati dal grandioso archivio, dove è possibile consultare nel giro di pochi minuti qualunque copia del giornale, i cui numeri sono stati tutti fotografati in microfilm. E l'elenco delle meraviglie potrebbe continuare.*

Spese ingentissime

La gestione di questo quotidiano comporta spese colossali. I soli corrispondenti dall'estero (ne ha un centinaio in ogni paese del mondo, Russia compresa) costano al giornale tra stipendi, spese varie e costi di trasmissione dei servizi, tre miliardi di lire all'anno.

Tuttavia il «Times» è in attivo. Gli enormi introiti pubblicitari (un avviso di una pagina costa due milioni di lire ed in ogni numero ci sono spesso decine di questi avvisi) consentono agli editori profitti larghissimi, una parte dei quali viene continuamente investita in nuove iniziative destinate a un sempre maggior sviluppo del suo alto livello tecnico ed a mantenerne il prestigio fra il pubblico americano.

Un accenno a parte merita la sua edizione domenicale, che è la più ricca del mondo e tira un milione duecentomila copie. Consta di parecchie sezioni: notizie internazionali, cronaca della città e dello Stato di New York, rassegna settimanale degli avvenimenti, una rivista a colori, un supplemento sulla vita artistica e letteraria nel mondo, un supplemento economico ecc. Per 15 cents (circa 100 lire) il lettore ha a sua disposizione duecento pagine, oltre un chilo di carta stampata.

Poche settimane fa il «Times» ha celebrato il suo primo centenario. L'ha celebrato alla sua maniera, stampando cioè un numero speciale di varie centinaia di pagine, una edizione monstre *che ha battuto ogni precedente nella storia dell'editoria e che ha già acquistato un valore storico, come storici oggi appaiono quei numeri del giornale che esposti nelle vetrine di Broadway ricordano ai passanti le tappe fondamentali dell'ultimo secolo, tappe che il «New York Times» ha sempre fedelmente e compiutamente riportato ai suoi innumerevoli lettori.*

VITTORIO ZANABONI

L'APPARATO MOTORE DELLA PRIMA NAVE MERCANTILE DEL MONDO CHE SARA' AZIONATA DA UNA TURBINA A GAS. SI TRATTA DELLA PETROLIERA «AURIS», DI 12.000 TONNELLATE, ATTUALMENTE IN COSTRUZIONE A NEWCASTLE

MANIFESTAZIONI CONCLUSIVE del Festival musicale veneziano

Quattro novità assolute di Voss, Bianchi, Vlad e Von Einem - Un pubblico largo di consensi - Il concerto commemorativo di A. Schoenberg

Venezia, ottobre

Il XIV Festival Internazionale di Musica contemporanea è concluso a Venezia con il concerto sinfonico comprendente quattro novità assolute di Lukas Voss, Gabriele Bianchi, Roman Vlad, Gottfried von Einem e con il concerto commemorativo dedicato ad Arnold Schoenberg, il tanto discusso creatore della dodecafonia, di recente scomparso e, al di sopra di ogni contrasto di giudizio, una delle figure preminenti della musica moderna.

Il Festival presentando le composizioni di vari musicisti italiani e stranieri contemporanei, offrendo cioè al nostro giudizio le musiche del nostro tempo ha assolto il suo interessante compito informativo, spettava agli ascoltatori formulare un giudizio, approvando o disapprovando. Senonchè gli ascoltatori del XIV Festival non hanno mai disapprovato, neanche quando il loro plauso appariva tutt'altro che convinto. Insensibilità o conformismo? L'equivoco si è protratto di manifestazione in manifestazione. Così anche al concerto conclusivo che presentava opere sinfoniche moderne e modernissime, non tutte dello stesso calibro e valore, tediose a volte nella loro prolissità, a volte non prive d'interesse, tutte furono accolte favorevolmente, almeno a giudicare dai consensi più o meno calorosi, ma sempre consensi.

Taluno potrebbe arguirne che il pubblico d'una siffatta Mostra, per certi aspetti «sperimentali», ha avuto l'intelligenza di gradire i «saggi» del moderno sinfonismo offerti alla sua attenzione con finalità essenzialmente culturali, con una comprensione illuminata di quella ch'è in fondo la funzione del Festival di musica contemporanea, lasciando a chi verrà dopo di noi un verdetto definitivo. Altri invece non sanno sottrarsi all'impressione che alla base di questa rinuncia a giudicare ci sia un tantino di «snob», alquanto conformistico.

Apriva il programma dell'ultima manifestazione, diretta dal m.o Nino Sanzogno, il secondo «Concerto» per piano e orchestra del giovanissimo compositore nord-americano Lukas Voss: un'opera pleonastica, troppo lunga per quello che ha da dire — è davvero singolare in molti di questi campioni del dinamismo la mancanza di senso delle proporzioni — e infarcita di un affastellamento così caotico e spesso inconcludente di note, da assumere un carattere di improvvisazione. Il Voss tratta con mano sicura l'orchestra, ricavandone effetti e clangori a getto continuo ed afferma una maestria virtuosistica nell'impiego del pianoforte, che della complessa partitura è il protagonista, ma difetta nell'architettura e nel contenuto.

Ci si attendeva una distensione dai «Tre movimenti sinfonici» del nostro Gabriele Bianchi, musicista di solida cultura e di aristocratica raffinatezza. Ma dopo una ben quadrata, armoniosa «Siciliana», questa volta è scivolato un po' anche lui in quella che saremmo tentati di chiamare la «convenzionalità dell'ora», indugiando in una ricerca alquanto artificiosa di timbri e ritmi non consona davvero alla sua natura, a tutto scapito della sua bella sincerità d'altre composizioni.

Un musicista d'ingegno

L'interesse più vivo della serata era concentrato sulla «Storia di una mamma» dell'italo-romeno Roman Vlad e qui l'attesa, almeno in parte, non è andata delusa. Nella fiaba musicale ispiratagli da una novella dell'Andersen su testo di Gastone da Venezia, egli è ricorso ad un soprano, a un recitante, a un coretto femminile ed all'orchestra per dare vita sonora al poetico dramma.

Vlad è un musicista d'ingegno. Segue il metodo dodecafonico quale nuova forma di espressione ma non si lascia imprigionare dal «sistema» e sa attenuarne il rigore con un frequente, intelligente impiego di elementi tonali. A differenza di tanti altri compositori dell'ultima ora egli non ha soltanto tecnica bensì anche poesia e, pur nel suo modernissimo stile, riesce a creare stati d'animo d'innegabile efficacia. Peccato che la sua «Storia di una mamma» ecceda in qualche lungaggine, soprattutto all'inizio, cui la parola scoloritamente e volutamente recitata senza «pathos» infonde qualche monotonia, interrompendo l'atmosfera lirica del poemetto. Solisti: Magda Laszlo, come sempre espressiva, e Marcello Giorda, sacrificato nella dizione incolore impostagli.

In chiusa il «Concerto per orchestra» op. 4 dell'austriaco Gottfried von Einem: un'orchestra turgida d'impasti e di reminiscenze straussiane, uno strumento di calde sonorità spesso ricorrenti ai modelli di Brahms e di Mahler, una doviziosa tavolozza di colori strumentali in voga nel primo Novecento, finalmente un respiro di sollievo per i «parrucconi» insofferenti dei modernismi troppo spinti. Ma in cambio ben poca originalità.

A dirigere la penultima manifestazione, il concerto commemorativo di Schoenberg, è stato chiamato Hermann Scherchen, che nelle musiche schoenberghiane è un interprete d'alta classe e un fervidissimo divulgatore.

Si è cominciato con la giovanile «Verklaerte Nacht», efficace pagina strumentale a soggetto, affidata agli archi — in origine un sestetto — in cui, come nei melodiosi «Gurrelieder», Schoenberg cantava ancora e la sua turgida vena si espandeva in un fluire denso e corposo di cromatismi spinti alle estreme conseguenze. Già qui però, pur nella maliosa melopea tristaneggiante, traspare la mancanza d'idee veramente originali. Effetti d'insieme spesso avvincenti, ma nulla più. Poi questa vena a poco a poco s'inaridisce.

Seguirono i «Cinque pezzi per orchestra» (1909) in cui la tendenza all'atonalità non riesce ancora a liberare il musicista, ansioso di vie nuove e di nuove espressioni, dalle pastoie del cromatismo ond'è stato un tempo così tenacemente impregnato. Vi sono zone coloristiche in cui sembra indugiare, ma l'incanto è presto rotto dall'imperativo di nulla concedere al passato. Con le «Variazioni per orchestra op. 31» che portano la data 1927-1928 siamo decisamente sulla strada della disgregazione, anche se lontani ancora da quella in misura così evidente e stridente manifesta in opere successive come ad esempio il «Concerto per violino e orchestra».

In un opuscolo edito in occasione di questa serata commemorativa Herbert Fleischer definisce queste «Variazioni» il pezzo puramente concertistico di maggiore rilievo fra tutte le composizioni dodecafoniche schoenberghiane. Non oseremmo contraddirlo perchè sono venticinque minuti di un arditissimo, bizzarro esperimento sinfonico. Ma troppo frequente e insistente ci sembra la povertà di idee, che nessun artificio timbrico riesce a mascherare.

Fredda cerebralità

Si è detto che Schoenberg per evadere dal clima wagneriano in cui da giovane era invischiato e per seguire un orientamento nuovo, che non fosse quello ben diversamente intuito da Debussy e Ravel, ha voluto ad un certo punto vivisezionare la musica e disgregarne gli atomi nell'intento di riplasmarla sotto nuovissime forme. E si è aggiunto che disgregandola l'ha uccisa. Al che i suoi fedeli ribattono che non è vero, che l'ha fatta invece rivivere sotto altre genialissime sembianze. Diranno i posteri chi abbia ragione. Ma è certo che in queste nuove sembianze, matematicamente imprigionate nel rigore algebrico di «serie» obbligate, la sua musica dà troppo spesso l'impressione che ogni strumento suoni per conto suo e la partitura si preoccupi soltanto di farli suonare in base a ritmi preordinati, per convincere e rivelare nuovi orizzonti che non siano esclusivamente frutto di una fredda anche se sapiente cerebralità.

Come ultimo pezzo del concerto è stato rieseguito lo squarcio per orchestra, coro e voce recitante che rievoca con innegabile efficacia la tragica avventura del «Sopravvissuto agli orrori di Varsavia». Forse per la diversa acustica, l'effetto n'è stato questa volta minore che l'anno scorso al Teatro Fenice, anche se l'incisiva, angosciata dizione di Anton Gronen Kubisky e la suggestiva invocazione finale del coro erano le stesse.

Una serata comunque di notevole interesse artistico e culturale, che ci ha fatto conoscere, in sostanza, quattro aspetti diversi di Schoenberg e al cui successo ha contribuito l'arte veramente superiore di Hermann Scherchen, concertatore e direttore ammirevole, del quale ricordiamo tante altre vivide interpretazioni di musiche d'avanguardia, non meno che quella indimenticabile dell'«Arte della Fuga» di Bach.

N.

UNO SCHERZO DI STAGIONE questo freddo prematuro

Il fenomeno è stato provocato da una massa d'aria proveniente dalle regioni presiberiane - Confortanti segni di miglioramento

Dopo una settimana di freddo e di forti raffiche di bora, finalmente ieri mattina la temperatura si è fatta più mite, e i «refoli» si sono affievoliti. Anzi per qualche ora la bora ha ceduto il dominio allo scirocco: pochi possono aver percepito questo mutamento, anche perchè il vento freddo, seppure meno intenso che nei giorni precedenti, si è presa una rapida rivincita. Uomini di mare, contadini e meteorologi hanno subito tratto buoni auspici dal breve fenomeno. Frattanto anche il termometro è salito, esattamente di due gradi nei valori medi delle ultime quarantott'ore, e di due e mezzo nella temperatura massima registrata rispettivamente giovedì e ieri. Buon segno quindi, che viene a fugare le preoccupazioni suscitate da quest'eccezionale anticipo d'inverno. Difficile comunque poter dire quale sarà l'andamento della giornata odierna, perchè le ultime rilevazioni meteorologiche indicavano ancora condizioni di tempo «perturbate», ciò che significa impossibilità di formulare qualsiasi previsione per un periodo superiore alle dodici ore. L'unica previsione che abbiamo potuto ottenere è quella che i fenomeni verificatisi ieri (la velocità del vento non ha superato i 30 km. orari, e le più forti raffiche hanno appena toccato i 40) sono positivi sintomi di un rapido miglioramento.

Abbiamo chiesto le ragioni di questo brusco preannuncio dell'inverno al prof. Polli, il valente studioso che dirige le ricerche meteorologiche del locale Istituto Talassografico. Egli ha voluto anzitutto escludere ogni relazione tra l'attuale ondata di freddo e l'inverno che deve ancora venire. Questo insomma è un fenomeno del tutto particolare e contingente, un fuori-programma, come del resto frequenti ne offre il mutevole e imponderabile corso degli eventi atmosferici. La nostra città, assieme a vari paesi europei, è stata investita da una massa d'aria fredda proveniente dalle regioni presiberiane, che ha provocato il repentino abbassamento della temperatura di circa cinque gradi, ed ha dato forza al vento. Per Trieste in ispecie il fenomeno ha la caratteristica di aver alimentato la bora per un numero eccezionalmente lungo di giorni, perchè l'aria fredda defluente dal nord Europa ha provocato il prolungarsi delle condizioni atmosferiche che determinano la bora. Di questa va detto ancora che la velocità massima delle raffiche è arrivata in questi giorni agli 80 km. orari.

Un altro fenomeno eccezionale di queste giornate di freddo è dato dal notevole abbassamento della temperatura. Ancora martedì 3 ottobre il termometro aveva raggiunto i 22,9 gradi, con una lieve diminuzione rispetto i giorni precedenti, quando la temperatura massima superava i 23 gradi. Dal 4 al 6 ottobre il termometro è sceso di parecchi gradi, ogni giorno, non superando il giorno 6 i 14 gradi. Poi altro repentino sbalzo: nelle successive 48 ore la temperatura ha segnato 10-11 gradi, scendendo sotto i 10 nelle ore più fredde. Ieri l'altro, giovedì, temperatura minima gradi 7,9, massima 9,4 (contro un valore medio normale per la stessa giornata rilevato negli ultimi cento anni di gradi 15,5), e la bora soffiava a 80 all'ora. Il rilevante abbassamento di temperatura non può ovviamente protrarsi ancora a lungo: le migliorate condizioni del tempo registrate ieri (temperatura massima 12 gradi, minima 8,8) sono di conforto in questa previsione, per cui è da attendersi un rapido ritorno alla normalità. Avremo quindi ancora, e presto, giornate belle e soleggiate. Si osserva infine che l'ondata di freddo si è fatta maggiormente sentire, in considerazione del fatto che lo scorso mese di settembre è stato eccezionalmente caldo. Ci è mancato l'allenamento, in altre parole. Nel passato infatti il mese di ottobre ne ha combinate anche di peggio.

Abbiamo posto al prof. Polli la domanda che da più settimane fa il giro d'Europa: è vero che l'inverno sarà questo anno eccezionalmente rigido? Questa domanda è scaturita da indiscrezioni trapelate dalle ricerche di alcuni meteorologi tedeschi, i quali avrebbero fatta una previsione catastrofica, non soltanto per lo imminente inverno, ma addirittura per i prossimi venti anni, affermando che siamo entrati in una vera e propria era glaciale. L'intervistato ha semplicemente negato che quegli studiosi tedeschi possano aver fatta una dichiarazione del genere, che pure è stata riportata da molti giornali europei.

In tutto il mondo e da secoli gli studiosi di meteorologia e climatologia sono impegnati con accanimento nelle ricerche per giungere alla possibilità di prevedere i fenomeni atmosferici. E' facile intuire la enorme importanza di una tale scoperta, anche se limitata a sole previsioni stagionali. Non occorre affaticarsi a misurarne gli effetti nel grande campo delle attività agricole e delle produzioni connesse all'andamento meteorologico, prima tra tutte quella della produzione idroelettrica. Vediamo piuttosto la portata pratica per le modeste economie domestiche. Sapere cioè che il prossimo inverno sarà mite e risparmiare quindi i denari per cappotti, coperte, legna e carbone; gente dal nord si trasferirebbe verso paesi più caldi o viceversa se le previsioni annunciassero un'estate eccezionalmente torrida. Non parliamo poi delle attività turistiche, i cui alti e bassi sono appunto legati all'andamento stagionale.

Il risultato sinora raggiunto dagli studiosi è proprio l'accertata impossibilità di formulare previsioni a lunga scadenza, neppure per una sola stagione. In condizioni favorevoli — tempo stazionario — le previsioni possono arrivare al massimo ad una settimana; in condizioni normali, non oltre le quarantott'ore. Ieri sera appunto il perturbamento registrato dagli strumenti di controllo dell'aria, non poteva consentire un'anticipazione che andasse oltre le dodici ore. Non è da dire che le ricerche siano state sviluppate soltanto su teorie o... sulle nuvole, come di solito ci si immagina si svolga il lavoro di questi studiosi. E' stata seguita la vita di uccelli e insetti, la loro reazione ai mutamenti atmosferici, le emigrazioni. Sono state inoltre raccolte minuziosamente tutte le registrazioni di anni e anni, e poi sono state messe a confronto. Nessuna regola fissa ha potuto venir stabilita, ed eventuali previsioni si basano tutt'al più su induzioni suggerite da facili profezie.

Infine dovrebbero valere, per delle generiche previsioni, le esperienze fatte negli ultimi tempi, con la constatazione che di anno in anno la temperatura media nei mesi invernali si è fatta più mite. Di poco, ma quel poco già ha provocato interessanti fenomeni sui ghiacciai, nella vegetazione e nella vita degli animali.

Notiziario scolastico

Liceo scientifico statale «G. Oberdan». Gli insegnanti ed alunni sono invitati ad assistere alla Messa propiziatrice del nuovo anno scolastico, che sarà celebrata martedì 16 alle 9 nella Cattedrale di S. Giusto. Le lezioni nelle singole classi avranno inizio come segue: classi II-III-IV-V mercoledì 17 alle 8 nella sede centrale per i corsi A-B-C, nella succursale di via S. Nicolò per i corsi D-E-F-G. Classi prime mercoledì alle 15 nella sede centrale. Gli elenchi degli alunni delle singole classi saranno esposti martedì nella sede centrale.

Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» e all'annessa Scuola media. Martedì 16 sarà inaugurato il nuovo anno scolastico all'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» e all'annessa Scuola media. In detto giorno gli alunni e le alunne si raccoglieranno nel cortile dell'edificio scolastico (ingresso in via Parini n. 16) secondo il seguente orario: ore 9.30 classe I della Scuola media inferiore; ore 10.30 classe II e III della Scuola media inferiore; ore 11 classe dei corsi di ragioneria; ore 12 classe dei corsi per geometri. Gli iscritti alle classi I, II e III della succursale della Scuola media inferiore si troveranno davanti all'ingresso della sede di via dell'Istria n. 56 alle ore 11. La Messa di inaugurazione sarà celebrata nella basilica di S. Giusto mercoledì alle 9

Istituto magistrale «G. Carducci» e Scuola media annessa. La inaugurazione dell'anno scolastico avverrà martedì 16 con un ufficio divino nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Le alunne si trovino a scuola alle ore 9.30. Le lezioni avranno inizio mercoledì 17 alle 8 per la Scuola media, giovedì 18 alle 8 per l'Istituto.

Scuola d'avviamento comunale «F. Rismondo». I professori e gli alunni della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo», sono invitati a partecipare alla Messa che avrà luogo lunedì 15 alle 9 nella chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco) per l'inizio del corrente anno scolastico. Gli alunni delle prime classi si presenteranno a scuola martedì 16 alle 8.30; quelli delle seconde alle ore 10.30 e quelli delle terze alle ore 16.30.

I rastrellatori hanno proceduto l'altro ieri, alla rimozione di un proiettile di artiglieria anticarro di 88 millimetri, di fabbricazione tedesca, rinvenuto verso le 10 del mattino in via Rio Primario da un passante.

Il pellegrinaggio triestino alla Madonna del Ghisallo

Ieri sera, nella Cattedrale di S. Giusto, mons. Labor, alla presenza dei rappresentanti del Comune, dell'ENAL, del CONI, del Centro sportivo italiano, della Lega Nazionale, nonchè delle varie associazioni e società sportive, ha benedetto la fiamma che, portata dalla rappresentanza triestina, verrà offerta alla Madonna del Ghisallo. Il pullman recante i rappresentanti di enti, istituzioni, società ed associazioni che fanno parte della rappresentativa di Trieste, ha lasciato la nostra città nelle prime ore di stamane diretto a Milano. L'assessore Cumbat, in rappresentanza del Comune di Trieste, recherà al Sindaco di Milano il saluto della nostra città, mentre il presidente dell'ENAL Trieste porgerà personalmente il suo saluto augurale agli enalisti milanesi

Domani la comitiva triestina si recherà alla Madonna del Ghisallo, dove si effettueranno le cerimonie della consegna della fiamma di Trieste al Santuario, e della posa della prima pietra della Casa del ciclista. Numerose manifestazioni celebrative sono state organizzate sia a Milano che al Ghisallo in onore della rappresentanza della città di S. Giusto.

Restituire alla Pretura la sua legittima sede

Un voto dell'Ordine Avvocati e Procuratori

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, nella sua ultima seduta ha votato la seguente mozione:

«Considerato che gli uffici della Pretura di Trieste sono dal gennaio 1949, dopo lo sgombero della scuola di via Mazzini, sistemati al IV piano del Palazzo di Giustizia, piano che prima della guerra era adibito quasi esclusivamente ad archivio; ritenuto che la scarsità dei locali (in parte destinati tuttora ad archivio, in parte occupati da altri uffici) rende necessaria la riunione di più Pretori, o di più cancellerie in singoli ambienti ristretti, con grave danno per il buon funzionamento degli uffici, e con continuo intollerabile disturbo reciproco delle udienze; ritenuto che i locali del IV piano del Palazzo di Giustizia, data la loro posizione quanto mai esposta, diventano pressochè inabitabili per l'eccessivo caldo durante i mesi estivi, mentre nei mesi invernali il personale è costretto a soffrire il freddo, anche per la notoria deficienza degli impianti di riscaldamento; ritenuto che normalmente il pubblico è costretto a fare quattro piani di scale per raggiungere gli uffici pretorili, a sostare negli stretti e ingombri corridoi dell'ultimo piano, mentre invece l'accesso alla Pretura dovrebbe essere facilitato al massimo, dato che essa rappresenta l'organo giudiziario cui affluisce quotidianamente il maggior numero di persone;

ritenuto che, per la mancanza di locali disponibili, la Pretura ha dovuto chiedere al Tribunale la concessione di tre sale del III piano per la celebrazione delle udienze civili e penali; ritenuto altresì che tale concessione non può avere che carattere precario e si appalesa insufficente al bisogno, per la limitatissima capienza dell'aula destinata alle udienze civili;

rendendosi eco delle lagnanze, che da varie parti gli sono pervenute afferma la necessità che gli ambienti del primo piano del Palazzo di Giustizia siano quanto prima restituiti alla loro originaria destinazione di sede degli uffici della Pretura; esprime il voto che il Governo militare Alleato, accogliendo le richieste dei magistrati e funzionari della Pretura e della classe forense triestina, provvedano ai sensi di cui sopra, trasferendo gradualmente ad altra sede gli uffici del Comando della Polizia V.G., attualmente sistemati al primo piano dello stesso edificio».

Bianco e nero oggi alla Casanuova

Oggi s'inaugura alla Galleria Casanuova in via S. Francesco una importante rassegna di disegni e stampe. La Mostra di collezionisti del bianco e nero consiste infatti per la massima parte di disegni, ma comprende anche alcune litografie, qualche incisione e un paio di bozzetti.

Non occorre sottolineare la importanza di questa rassegna che viene, in un certo senso a integrare il panorama presentato dalla recente Mostra dell'arte italiana contemporanea organizzata dal Circolo aziendale del C.R.D.A.

Sono presenti tra gli altri i seguenti nomi: Bartolini, Bolaffio, Cantatore, Carena, Carrà, De Chirico, De Pisis, Leonor Fini, Funi, Guidi, Guttuso, Maccari, Manzù, Marini, Martini, Mascherini, Viviani, Morandi, Perizzi, Predonzani, Righi e Sbisà.

Hanno contribuito principalmente i seguenti collezionisti: Nino Comimotti, Malvina Fini, Guido Horn, Carlo Sbisà, Umberto Nordio, il museo Revoltella e alcuni altri.

UN GIOVANE VITTIMA DI UNA TRAGICA FATALITÀ

FERITO ALLA TESTA con un colpo di pistola

Di una tragica fatalità è rimasto vittima ieri un giovane, la cui identità non è ancora dato di conoscere. Dobbiamo infatti premettere che sul grave episodio che ci accingiamo a riferire non è stato fino a questo momento fornito alcun comunicato ufficiale, nè da parte della Polizia civile, nè da parte delle autorità militari alleate. I particolari del fatto accertati da noi raccolti per via indiretta, da testimoni oculari, e li riferiamo col beneficio dell'inventario. Neppure dell'episodio in se stesso si è potuto avere conferma ufficiale, sebbene questa sia stata esplicitamente richiesta.

Il tragico incidente — perchè di puro incidente sembra trattarsi — è avvenuto verso le tre e mezzo del pomeriggio nell'edificio di Strada Guardiella ove ha sede un eccantonamento di truppe americane, proprio accanto al circolo «Scamperle». A quell'ora, la vittima inconsapevole — un giovane alto, bruno di capelli — si apprestava ad uscire dalla caserma, ove egli lavorava come cuciniere. Nel momento in cui egli attraversava il cancello, dall'interno di una garitta, situata sul lato destro (per chi esce), è partito un colpo di arma da fuoco: il proiettile, dopo di aver attraversato il vetro della finestrella infrangendolo, è andato a colpire il disgraziato giovane alla testa, penetrandogli nella scatola cranica attraverso la regione temporale destra. Il colpito è stramazzato al suolo, ferito mortalmente, mentre il sangue, frammisto a materia cerebrale, usciva copiosamente dal foro prodotto dal proiettile.

Dalla garitta è uscita immediatamente, di corsa, la sentinella americana, che dopo di essersi accertata delle gravissime condizioni del ferito ed avergli adagiato il capo sulla giacca che si era tolta, è rientrata nel proprio casotto, probabilmente per chiamare aiuto col telefono. Sul posto sono giunti infatti subito degli altri militari e, sembra, anche un maggiore, i quali hanno provveduto a trasportare il corpo inanimato nell'interno della caserma. Poco più tardi è giunto un furgone della Croce rossa militare americana, che ha trasportato il ferito all'Ospedale maggiore, ove il poveretto è giunto agonizzante.

Sembra che il colpo mortale sia partito da una pistola che la sentinella imprudentemente maneggiava: la fatalità ha voluto che il povero giovane si trovasse sulla traiettoria del proiettile. Non sono ancora note le condizioni del ferito, nè si conosce esattamente se sopravviva.

Una giacca di pelle, ch'egli aveva lasciato sui portapacchi della propria bicicletta all'esterno di un bar, è stata rubata ieri mattina a Giovanbattista Arangio, di 45 anni, abitante a Domio 64. Il furto è avvenuto verso le 6.45, in piazza Ponterosso, all'angolo di via Genova. L'Arangio ha presentato denuncia nel pomeriggio, lamentando un danno di 15 mila lire.

ALLA RESA DEI CONTI UN VELOCISTA DEL FURTO

Dove passava la roba spariva

Tra negozi e bancarelle arrivò sino al deposito bagagli della stazione, ma l'ultimo colpo gli fu fatale

Un giorno dello scorso febbraio, il diciannovenne Rodolfo Andrioni si presentò allo sportello del deposito bagagli della stazione centrale, allo scopo di ritirare alcune valigie per conto di un amico. Mentre l'addetto del deposito esaminava i colli collocati nei vari scomparti, l'Andrioni, adocchiava una scatola che si trovava sul banco, la fece sparire con straordinaria lestezza sotto il cappotto; indi, prese le valigie, si allontanò. Fu qualche settimana più tardi che l'addetto del deposito bagagli s'accorse della sparizione della scatola, in seguito alla richiesta fatta dal destinatario. Si trattava di una partita di 65 matite automatiche provenienti dalla Germania e destinate alla società Elva, per un valore di 123.45 dollari, pari a circa 80 mila lire.

Il furto venne denunciato alla Polizia, e gli agenti della squadra volante cercarono subito di rintracciare l'Andrioni, le cui caratteristiche fisiche erano state fornite dall'addetto al deposito bagagli. Le indagini non raggiunsero immediatamente l'esito sperato; ma nel mese di maggio, lo Andrioni, sospettato pure dal furto di una «1100», potè essere fermato nei locali della mensa popolare di via Gambini. Sorprese a catena riservò agli agenti la perquisizione del... velocista: dalle sue tasche vennero alla luce un paio di occhiali da sole, due temperini nuovi, nonchè un farsetto di lana per donna. L'Andrioni confessò candidamente di avere rubato gli oggetti in vari negozi, e precisamente gli occhiali nel negozio di Giusto Signori, i temperini in quello della Società ferramenta triestina, il farsetto in quello della ditta Tyrichter.

Ormai lanciato nell'enumerazione delle sue prodezze, il briccone si confessò inoltre autore del furto di tre paia di calze per donna, effettuato in un negozio di via Ginnastica; di una dozzina di mutandine per donna, tolte da una bancarella di piazza Ponterosso di due tagli di stoffa, uno dei quali sottratto da un negozio di piazza della Borsa. Naturalmente ammise anche il furto delle matite, parte delle quali erano state vendute con la complicità di tale Ferruccio Bordon. Proseguendo nelle indagini, la Polizia riuscì a rintracciare i vari compratori della refurtiva, tali Giuseppe Blando, Umberto Fasano, Seid Vaip, Pietro Poletti, Menotti Pontoni, Jvan Radesin e Stefano Marinescu, che furono denunciati per ricettazione.

Al processo, svoltosi davanti ai giudici della quarta sezione, l'Andrioni ha ammesso le malefatte commesse, talchè il Tribunale, sulla scorta delle risultanze di causa, l'ha ritenuto colpevole di furto aggravato continuato e, pertanto, l'ha condannato ad un anno di reclusione ed a 9000 lire di multa. Il Blando, il Bordon e il Fasano, colpevoli di ricettazione, si sono buscati 2 mesi e 2000 lire di multa ciascuno; il Seid e il Radesin, per lo stesso reato, un mese e 1000 lire di multa. Al Bordon, al Seid e al Radesin sono stati concessi tutti i benefici di legge; al Fasano la sola condizionale. Sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato: Poletti, Pontoni e Marinescu. Il Tribunale ha ordinato, infine, la restituzione degli oggetti sequestrati ai legittimi proprietari.

Presidente Picciola; P. M. Amodeo, cancelliere Piuk. Difesa F. Presti, Vissotti, Borgna e Relli.

CORTE D'APPELLO

Il colpo dell'imbianchino

La signora Maria Marchesi vedova Drusin, abitante in via del Muraglione 8, si assentò da Trieste, nel giugno scorso, per trascorrere qualche giorno di vacanza a Latisana. Approfittando dell'occasione, pensò di incaricare tale Francesco Cravos, abitante in via del Ponzianino 10, di imbiancarle le cucina. Il Cravos accettò il lavoro e partita la Marchesi, si mise subito all'opera, portandola in breve a termine. Al suo ritorno, la Marchesi si accorse con disappunto che la porta d'ingresso dell'alloggio era semichiusa: evidentemente il Cravos, finito il lavoro, aveva commesso l'imprudenza di lasciarla aperta. Per un attimo, il disappunto fu superato dalla constatazione che la cucina era candida e splendente come l'aveva desiderata; ma con altrettanta rapidità il compiacimento si mutò in costernazione, quando, entrata nella stanza da letto, la signora s'avvide che da un cassetto erano spariti un orologio d'oro, una catenina d'oro con ciondolo, ed un paio di orecchini, pure d'oro.

Immediatamente, i sospetti corsero sul Cravos il quale, essendo rimasto solo in casa aveva avuto la possibilità di appropriarsi, con tutta comodità degli oggetti preziosi. Arrestato dalla Polizia il Cravos ammise il furto e dichiarò di aver venduto la refurtiva a tale Giusto Cressi. Quest'ultimo non negò, in sede di Polizia, tale circostanza, ma ha sostenuto la tesi dell'acquisto in buona fede, giacchè il Cravos gli aveva detto di aver rinvenuto gli oggetti preziosi in un muro, mentre si accingeva a ripararlo.

Della faccenda si dovettero occupare, nel luglio scorso, i giudici del Tribunale, i quali ritennero di condannare il Cravos, per il furto, a due anni di reclusione e 12 mila lire di multa. Il Cressi, responsabile di ricettazione, venne liquidato con due mesi e 2000 lire di multa. Contro la sentenza i due imputati presentarono ricorso: il primo, perchè la pena gli sembrava eccessiva, il secondo perchè non si sentiva colpevole di ricettazione.

Ora, l'episodio è stato riesaminato dalla Corte d'Appello, che ha riformato parzialmente la sentenza dei primi giudici per quanto riguarda il Cressi, ritenuto semplicemente colpevole di incauto acquisto e condannato ad un mese d'arresto, con l'annullamento della revoca dei benefici di legge, concessigli e toltigli dai giudici del Tribunale, in seguito ad una precedente condanna di 7 sette mesi per oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale. Il Cravos si è visto confermare la primiera sentenza.

Presidente Forziati; P.M. Ruggeri; cancelliere Andrioni. Difesa avvocati Kezich e Morgera.

Profughi dalla Jugoslavia

Per il posto fisso di Monfalcone sono transitati ieri l'altro, diretti al campo profughi di Udine, 23 cittadini italiani provenienti dalla Jugoslavia, ove hanno esercitato il diritto d'opzione. Alla Stazione ferroviaria di Opicina sono giunti un profugo iraniano e un apolide, che hanno dichiarato di essere stati espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici. Ad un distretto di Polizia in una zona periferica si è, infine, presentato spontaneamente un giovane jugoslavo, profugo clandestino, che è stato trattenuto per accertamenti.

L'apprendista in bicicletta finisce a "vol plané,,

Una brutta caduta dalla bicicletta ha fatto ieri mattina verso le otto, mentre si recava al lavoro, l'apprendista commesso Lino Mozina, di 14 anni, abitante in Strada per Longera 108. Giunto nei pressi del deposito tranviario di via Giulia, egli ha perso il controllo della bicicletta ed ha fatto un volo a «pelle di Leone», rimanendo intontito a terra. Soccorso dalla CRI, è stato trasportato all'ospedale e accolto nel reparto osservazione con prognosi di 10 giorni per una grossa botta sulla fronte, una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, delle contusioni al gomito sinistro, e lieve stato di «choc».

Due investimenti in riva Sauro

Due incidenti stradali sono avvenuti ieri in riva Nazario Sauro, a distanza di poco più di due ore uno dall'altro. Alle 12.45 circa la «Lambretta» targata TS 5794, è stata urtata da una jeep guidata da un militare americano, e si è rovesciata mandando a terra l'impiegato Angelo Mennuni, di 24 anni, abitante in via dei Porta 4, che la guidava. La jeep, che proveniva da Campo Marzio, al momento dell'incidente stava svoltando per entrare nella Stazione marittima. Il Mennuni ha riportato una ferita lacero-contusa all'occipite, ed è stato trasportato dalla CRI all'ospedale, ove è stato medicato e dimesso con prognosi di una settimana.

Poco prima delle undici, sulla stessa riva, proprio di fronte alla Pescheria, un uomo di 56 anni era stato investito ed atterrato da una motocicletta militare, guidata da un soldato britannico. Si tratta dell'autista Nicolò Albanese, abitante in via Stuparich 13, che al momento dell'incidente stava attraversando la strada entro le zone pedonali per raggiungere il salvagente della fermata tranviaria. Ha riportato contusioni alla mano e al ginocchio sinistro e al femore destro. E' stato accolto all'ospedale nel reparto osservazione con prognosi di una settimana, ma si sospetta una lesione ossea.

Beghe in famiglia

Nel calore di una disputa familiare con la propria sorella Carmela, di 32 anni, la casalinga Maria Troka, di 41 anni, abitante in Androna dell'Olio 3, è caduta ieri a terra, nella propria abitazione, producendosi una forte emorragia al naso. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI e, dopo medicata, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di cinque giorni. La donna, completamente ubriaca, era accompagnata da un suo conoscente, certo Francesco Skerl, di 39 anni, abitante a Rozzol in Valle 683.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 12 corr.:

In memoria di Tullio Giraldi, nell'XI anniv. della sua morte, dalla famiglia 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Olga Battistelli, nel II anniv., dalla sorella Carla e dalle nipoti Giulietta, Gemma, Carla e Gianni 1500 pro Unione ital. ciechi.

In memoria di Olga Karis e Jenny Jungbauer da Ilona de Florentin-Blumfeld 500 pro chiesa via Giustinelli.

In memoria del mio Bruno, nel IX anniv., dalla mamma Gisella Costantini 1000 pro Osp. infantile (lettino suo nome).

In memoria di Luigi Rismondo dalla sorella Maria Longo 300 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Carlotta Fischer-Furlani da Godina Carlo 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Bianca Rauter dai dirigenti ed impiegati della Direzione C.R.D.A. 10.000 pro Casa di Nazareth.

In memoria del dott. ing. Manlio Tortelli dalla Direzione della Raff. S. Sabba della Esso Standard Italiana 10.000 pro Vill. del Fanc.; dall'«Albatros» S. A. 20.000 pro Cassa mutua dott. Sante Albonetti (Aquila).

In memoria di Regina Menassè ved. Iahni da Maria e Marcello Marass 500 pro Ist. dei Poveri.

In memoria di Giovanna Pegan in Schillani, nel XV anniv., dalla famiglia Carbonaio 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In ricorrenza del compl. del nostro adorato angioletto Ferruccio Tumiati dai genitori 1000 pro Ospedale Infantile.

Da V. D. 1600 pro Ist. Rittmeyer

L'AVVENTURA DI UN FERROVIERE A ISOLA D'ISTRIA

Richiesti 400 dinari per un soggiorno di 24 ore

Si riacutizza la politica di persecuzione nazionale

Giorni or sono un ferroviere istriano stabilitosi a Trieste da oltre venti anni, si recò ad Isola d'Istria, sua città natale, con l'intenzione di trascorrervi alcuni giorni di ferie, ospite di parenti colà domiciliati. Poche ore dopo il suo arrivo, venne fermato sulla strada dalla Difesa popolare, cui dovette esibire la carta d'identità. La polizia titina, visto che egli proveniva da Trieste, gli intimò allora di partire in serata, a scanso di misure a suo carico. Prima di andarsene, il ferroviere dovette presentarsi al comando della polizia e versare 400 dinari, che vennero riscossi a titolo di tassa per il suo soggiorno di 24 ore ad Isola.

A questa tassa devono sottostare tutti i cittadini stranieri che sostano in Zona B. Lo incidente toccato al ferroviere oriundo da Isola, seppur modesto nella sua portata, è indubbiamente grave, costituendo esso un abuso senza precedenti — quello di considerare stranieri i cittadini di Trieste che si recano in Zona B — ed è l'indice di un cambiamento di situazione e di atteggiamenti, specie se si considera che sino a pochi giorni fa i forestieri, da qualunque parte provenissero, erano trattati dagli jugoslavi con ogni riguardo.

Non a caso giorni fa si rilevava che la popolazione istriana, preoccupata da alcuni sintomi, temeva il riacutizzarsi della tensione in Zona B e la ripresa della politica di persecuzioni e di intolleranza nazionale perseguita sino a qualche mese fa dagli esponenti titini. L'episodio del ferroviere non è infatti isolato, perchè da alcuni giorni numerosi lavoratori istriani occupati a Trieste si trovano bloccati in Zona B, avendo loro la polizia jugoslava ritirato la carta di identità del Comune di Trieste di cui erano in possesso. Come si vede, si tratta di un caso inverso, ma analogo deve essere il movente che ha ispirato le autorità jugoslave. I lavoratori privati dei documenti, infatti, hanno le loro famiglie domiciliate in Zona B, per cui è evidente che i titini non intendono tollerare che il capo famiglia sia residente a Trieste e la famiglia in Zona B. Si tratta o di lavoratori che lavorano a Trieste da prima del 1940, e che si procurarono la carta d'identità della Zona A perchè con quel documento potevano ottenere facilitazioni ai blocchi da parte della Difesa popolare in tempo di restrizioni al traffico, o di lavoratori che, licenziati o epurati dagli jugoslavi, furono costretti a venirsene a Trieste in cerca d'occupazione.

La loro posizione dal punto di vista anagrafico non è proprio regolare, ma la colpa per questo stato di cose non è certo dei lavoratori, bensì dell'assurda situazione creatasi con la disparità di amministrazione nelle due Zone e soprattutto della politica jugoslava in Zona B. Le autorità jugoslave, del resto, erano al corrente ormai da anni di questo stato di cose e lasciavano che tutto filasse liscio, accontentandosi di riscuotere dai lavoratori in questione il noto balzello delle 10 mila lire mensili. In ogni caso l'amministrazione jugoslava avrebbe potuto rilevare la posizione di questi lavoratori durante la scorsa primavera, quando eseguì un'accurata revisione anagrafica.

Gli operai bloccati in Zona B, intanto, rischiano, se gli jugoslavi non si affretteranno a restituire loro i documenti, di perdere il lavoro a Trieste. Altri lavoratori, messi sul chi va là dell'inconveniente successo ai loro compagni, si sono fermati a Trieste e non possono pertanto raggiungere le loro famiglie.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6075 (6025), Generali 6220 (6240), Ras 1832 (1835), Bastogi 1461 (1463), Cantoni 16750 (16780), Olcese 3845 (3880), Cucirimi 7400 (7450), U. Manif. 243000 (—), Rossi 13750 (13780), Fisac 413 (417), Fibre 3330 (3288), Snia 2558 (2535), Finsider 492 (494), Ilva 217.50 (216.50), Catini 876 (874), Ansaldo 187 (—), Breda 43.25 (43), Fiat 476 (475), Sade 892 (894), Vizzola 2150 (2165), Merid. 903 (904), Terni 216 (216.50), Eridania 12850 (—), Anic 186 (186.25), Saffa 847 (843), Italgas 19 7/8 (20), Pirelli Ital. 956 (857), Pirelli e C. 930 (942).

TRIESTE

Generali 6210 (—), Assicuratrice 745 (—), Ras 1835 (—), Crda 196 (195).

Valute libere: Sterlina 8400, marengo 6725, dollaro 670, unitaria 1620.

"Chillu filu,,

Come il famoso brigante calabrese, anche l'operaio Antonio Martini avrà maledetto, seppure con minor vigore, «chillu filu» su cui è andato ieri a inciampare. Egli lavorava per conto della Divisione lavori in economia e, nella caduta, ha riportato una contusione escoriata al palmo della mano sinistra. Il Martini ha 53 anni ed abita in via San Luigi. L'infortunio è avvenuto verso le due del pomeriggio.

Presso la CID del distretto di Polizia di via dell'Istria, è stata depositata ieri una carta d'identità, rilasciata nella zona jugoslava del T.L.T., intestata a Carolina Babic in Sabadia, nata a Sabadine il 16 settembre 1903, residente a Maresego 136. L'interessata può andare a ritirarla

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Rode Zee» (ol.); B. 11 «Stromboli» (it.); B. 23 «Skopje» (jug.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «T. P. Leathers» (am.); B. 38 «Titania» (it.); B. 42 «Le Maire» (arg.); B. 43 «Plitvice» (jug.); B. 44 «Vincent» (pa.); B. 46 «Dromit» (isr.); B. 47 «Pavlos G.» (gr.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.). **Dock:** «N. Georgios» (gr.); **Scalo Legnami N.:** «Andriana L.» (gr.); **S. Sabba:** «British Patience» (br.); **Aquila:** «Smeralda» (it.); **S. Rocco:** «Nakshon» (isr.); **Rada est.:** «Ariete» (it.), «Aurora» (it.)

PROSSIMI MOVIMENTI

13 ottobre: «Pavlos G.» B. 47 a mare; «Smeralda» Aquila a mare; «Aurora» rada all'Aquila; «Ariete» rada all'Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

13 ottobre: «Chioggia».

Concorsi per esami nell'amministrazione dello Stato

Con Decreto ministeriale del 23 luglio 1951, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della R.I. No. 126 del 20 settembre u.s., è stato indetto un pubblico concorso per esami a 68 posti di vice-segretario in prova all'Amministrazione civile dell'Interno. Le domande di ammissione, corredate con i prescritti documenti, dovranno essere presentate entro il 19 novembre p. v. all'ufficio di gabinetto della Presidenza di Zona (Prefettura, stanza No. 34), presso cui gli interessati potranno prendere visione del testo del bando ed ottenere tutte le informazioni del caso.

Nella Gazzetta Ufficiale della R.I. No. 196 del 28 agosto 1951 è stato pubblicato il bando di concorso per titoli ed esami a 4 posti di referendario al Consiglio di Stato, al quale possono partecipare i funzionari del Gruppo A) dell'Amministrazione dello Stato, di grado non inferiore all'8.o, muniti di laurea in giurisprudenza. Le domande dovranno pervenire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, tramite le rispettive amministrazioni, entro il 24 febbraio 1952.

Due operai si feriscono con la sega circolare

Due operai sono rimasti ieri feriti mentre lavoravano alla sega circolare. Il primo infortunio si è verificato verso le cinque del pomeriggio, nel cantiere di costruzioni dietro all'edificio della Università nuova, e n'è rimasto vittima il falegname Giuseppe Tilli, di 26 anni, abitante in via Belpoggio 15; il Tilli, mentre segava una tavola di legno, ha riportato una lacerazione all'indice della mano destra, con sospetta lesione dei tendini. Egli lavorava per conto della ditta Palaferri. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI ed accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Analogo infortunio è capitato, press'a poco alla stessa ora, al fonditore Mario Cavalieri, di 38 anni, abitante in via Molin a Vento 158, il quale lavorava alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. La ruota dentata gli ha lacerato le dita della mano sinistra, con lesione dei tendini. E' stato trasportato all'ospedale con una macchina privata ed accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Norme per la partecipazione alla Mostra della caricatura

La Mostra della caricatura, promossa dalla Presidenza nazionale dell'ENAL e organizzata dall'ENAL Trieste con il concorso dell'Ente per il Turismo e dell'Associazione Stampa Giuliana, s'inaugurerà nel prossimo mese di novembre.

A questa VIII edizione possono partecipare, com'è noto: a) giornali umoristici, con propri pannelli e con lavori di uno o più autori; b) gli artisti espressamente invitati dalla segreteria della Mostra, con una o più opere; c) gli iscritti, con le sole opere ammesse alla Mostra. Verranno accolte caricature vere e proprie, bozzetti caricaturali, vignette umoristiche eseguite in bianco e nero, a colori o in «plastica». La Mostra ospiterà inoltre l'«Antibiennale» allestita a cura de «Il Travaso», nonchè, fuori concorso, opere eseguite da scrittori, musicisti, giornalisti, attori e personalità del mondo politico e culturale. Una sezione sarà dedicata al panorama dell'«Umorismo internazionale» con particolare riferimento agli umoristi americani, e ciò a cura della Sala pubblica di lettura dell'A.I.S.

I premi in palio sono i seguenti: «Premio Trieste della caricatura», di lire 250.000, costituito da offerte di enti e istituzioni varie, che verrà assegnato all'autore del lavoro più originale fra quelli ammessi; due premi speciali dell'Ente per il Turismo di 15 mila ciascuno, che verranno assegnati per le opere più originali sui temi: «Visita ai monumenti», «Villeggiature cittadine»; tre premi individuali di lire 20 mila, che verranno assegnati per il migliore lavoro di ciascuna delle tre categorie a), b), c). Altri due premi di lire 10.000 ciascuno verranno messi a disposizione della giuria esclusivamente per i concorrenti della categoria c), per assicurare l'assegnazione di almeno un premio ai due dei tre gruppi di lavori concorrenti (caricature vere e proprie, bozzetti caricaturali, lavori in plastica), esclusi dal premio di lire 20 mila. Inoltre vi saranno i premi offerti dalla Galleria espositrice, da enti, società, ditte locali, giornali, e che verranno messi a disposizione della giuria la quale, a suo criterio, li ripartirà fra gli autori dei migliori lavori esposti. Uno dei detti premi sarà riservato agli autori che avranno trattato il tema: «Gli animali in caricatura».

I partecipanti alla Mostra dovranno attenersi alle seguenti norme: 1. Le opere in bianco e nero o a colori non devono superare il formato di cm. 40 x 50, se inviate senza cornice; se incorniciate non devono comunque superare m. 1,50 per lato. Per i lavori in plastica (ceramica, argilla, legno, sughero, ferro, ecc.) 1 m. di altezza, 50 cm. diametro di base. 2. Ogni espositore può presentare non più di 10 lavori. 3. Le opere dovranno pervenire, franche di porto, alla segreteria della Mostra presso la direzione dell'ENAL di Trieste, via Mazzini 32 (123), entro le ore 12 del 10 novembre; dovranno portare indicati sul retro, ben visibili, il nome, cognome e indirizzo completo dell'autore. 4. Gli autori che intendessero cedere in vendita le opere sono tenuti ad indicare sul retro, per ciascun lavoro, il prezzo, restando inteso che tale indicazione rappresenta implicito consenso alla vendita in caso di richiesta da parte del pubblico e che il 20 per cento dell'incasso spetterà alla segreteria per liquidazione diritti di Galleria e rimborso spese. 5. Le opere non vendute restano di proprietà degli autori. 6. Le date d'inizio e termine della Mostra, che si terrà a Trieste nei mesi di novembre-dicembre, verranno fissate dall'Ente organizzatore; saranno comunicate a mezzo stampa e anche direttamente ai partecipanti. 7. I lavori saranno esaminati da una giuria la quale, oltre a stabilirne l'ammissione o meno alla Mostra, assegnerà i premi. Della giuria, il cui giudizio è inappellabile, faranno parte noti giornalisti, umoristi e pittori di fama nazionale. 8. La tassa d'iscrizione, per tutti indistintamente, lire 500, consente la presentazione di un massimo di n. 5 lavori. Per ogni lavoro in più lire 100; se in plastica, richiedente speciale imballo, lire 200. La quota d'iscrizione dà diritto all'invio gratuito del catalogo e alla restituzione (franco di spese) dei lavori a domicilio. 9. La segreteria ha facoltà di ammettere alla Mostra, previo benestare della giuria, altri lavori fuori concorso, oltre al limite previsto dall'art. 2.

L'Associazione Stampa Giuliana, con l'appoggio dell'Ente per il Turismo e con il concorso della segreteria della Mostra, indirà durante la rassegna stessa un convegno degli umoristi italiani.

Ubriaca fradicia, una donna di 52 anni è caduta ieri mattina, poco prima delle 10, nell'atrio della Stazione delle autocorriere in piazza della Libertà. Si tratta di certa Santa Flega, abitante a Capodistria, in via Bertocchi 24. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

UNA MANOVRA COMUNISTA PER OSTACOLARE LE TRATTATIVE?

Denunciato dai nordisti un nuovo attacco a Kaesong

Si spera tuttavia che l'incidente possa essere rapidamente definito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 12

Con molta fatica ed altrettanta lentezza si va verso la ripresa di queste famose trattative armistiziali, ma ancora molto lavoro debbono svolgere i gruppi di collegamento delle due parti per poter dichiarare esaurita la loro funzione e cedere il passo ai delegati veri e propri.

Al termine della riunione di stamane è stato annunciato che era stato finalmente raggiunto l'accordo sulle misure di sicurezza da attuare mentre i negoziati saranno in corso, allo scopo di garantire che questi non siano turbati da alcun fatto esterno e che le due delegazioni godano di un trattamento di perfetta parità. Era stato fatto senza dubbio un buon passo innanzi ma poco prima del tramonto il radiotelefono da Kaesong a Munsan ha trasmesso una denuncia comunista che un aereo aveva «attaccato» la zona neutrale di Kaesong alle ore 17.35.

La missione di collegamento alleata si è subito trasferita da Munsan a Panmunjon per compiere i necessari accertamenti mentre il comando aeronautico provvedeva a controllare se aerei alleati avevano volato sopra Kaesong all'ora denunciata. Il tono della comunicazione radiotelefonica comunista è stato tale da far sorgere il sospetto che si tratti di un nuovo incidente atto a complicare ancora una volta il lavoro dei colonnelli e ritardare la ripresa dei negoziati.

Da parte alleata è stato subito ammesso che «non è stato notificato ai comunisti che la zona neutrale di Kaesong non esiste ulteriormente, perchè i negoziati non continueranno a svolgersi in quella località, e la mancata notifica ci obbliga a rispettare tuttora la neutralità della zona». Vi è da sperare che l'incidentino del pomeriggio possa esser rapidamente composto e che la riunione fissata per le dieci di domattina tra i gruppi di collegamento (i colonnelli) possa registrare ulteriori progressi.

I punti definitivamente perfezionati stamane sono che sarà rigorosamente neutralizzato il territorio compreso entro il raggio di un miglio dalla tenda nella quale si svolgeranno i negoziati; che la delegazione alleata e comunista avranno garantita la sicurezza del percorso lungo le strade tra la tenda ed i rispettivi campi base (Kaesong e Munsan) e assoluta libertà di movimenti entro il miglio neutralizzato attorno alla tenda.

Ma restano tuttora da risolvere altri problemi e cioè: 1) se i gruppi di collegamento o le delegazioni dovranno discutere «alcuni aspetti» delle zone neutralizzate che non hanno voluto specificare; 2) l'ampiezza delle zone da neutralizzare attorno ai campi base. Su quest'ultimo punto gli alleati hanno chiesto la neutralizzazione del territorio compreso entro il raggio di tre miglia da Munsan. I comunisti non hanno fatto alcuna proposta per Kaesong ma l'incidente del pomeriggio lascia comprendere benissimo che vogliono mantenere la zona neutralizzata delle stesse proporzioni di un tempo e cioè la plaga entro cinque miglia da Kaesong.

Mentre le discussioni continuano l'armata combattente continua metodica la sua pressione e demolizione delle difese nemiche. Anche il torrione che sbarrava il passo alla selletta di nord-est, passaggio obbligato dell'avanzata, è finalmente caduto sotto l'azione combinata di due reparti statunitensi e francesi. Così non una cima della «montagna insanguinata» è in mano dei comunisti. Ovunque questi sono in posizioni più basse di quelle alleate, ma sulle pendici del gruppo montuoso la lotta continua perchè la difesa nemica si è interrata. Sono «bunker» a scacchiera, che imbrigliano l'inseguimento delle forze francesi ed americane. Ormai queste sono impegnate in un'azione di rastrellamento; non si crede tuttavia che si tratti di opera facile, come generalmente sono tale genere di operazioni. Le truppe che la svolgono debbono continuare a conquistare il terreno metro per metro, investendo un caposaldo dopo l'altro trovandosi non di rado dinanzi ad un campo minato, proprio nel momento risolutivo del combattimento.

Il possesso della «montagna» è tuttavia vantaggioso perchè permette di controllare tutti i movimenti del nemico, non solo lungo due ampie vallate, che sono vie di penetrazione naturali verso il sud, ma anche su un'estesa zona collinare, le cui quote sono tutte più basse dei [illegible]

Nella giornata vi è stato un risveglio di attività anche sul fronte occidentale dove il nemico ha sferrato tre grossi attacchi, impegnandovi altrettanti reggimenti cinesi [illegible] senza conseguire il minimo successo. Tutti e tre sono stati nettamente respinti dalla prima divisione di cavalleria ad ovest di Yonchon; la divisione successivamente è passata a svolgere un'azione a tenaglia per impadronirsi di una cima importante ma ha a sua volta incontrato una fortissima resistenza sostenuta da un fuoco assai intenso e preciso dell'artiglieria comunista. All'ala destra del settore occidentale è stata la ventiquattresima divisione statunitense che ha dovuto respingere due attacchi comunisti [illegible] ovest di [illegible] dell'antico [illegible]

All'ultimo momento apprendiamo che anche sul fronte orientale, dove la linea comincia a declinare verso il litorale, forze sudiste si sono impadronite di due vette dominanti [illegible] Mancano ancora particolari.

Nel cielo l'aviazione da caccia [illegible] sventa tutti i propositi nemici di disturbare sia le operazioni terrestri, sia l'attività dei bombardieri medi e pesanti, che oggi hanno completato la demolizione degli aeroporti e del sistema ferroviario appena riattato dal nemico. Tutte le squadriglie da bombardamento si sono avvicendate sugli obiettivi loro razionalmente assegnati. I turbo-reattori di vigilanza al nord hanno sostenuto un nuovo combattimento aereo, con un nettissimo successo. Trentadue «Sabre-jets F-86» non hanno esitato un momento ad affrontare un centinaio di turbo-reattori comunisti «Mig-15» lanciandosi a cuneo nella folta formazione e disperdendola. Un «Mig-15» è stato centrato ed abbattuto ed altri sei sono stati visti allontanarsi rapidamente in volo sbandato e perdendo fumo dalla coda.

LEE FERRERO
dell'International News Service

LEZIONI DI RAZZISMO al processo dei neofascisti

Roma, 12

Nell'udienza di stamane contro i 39 giovani del FAR per apologia del fascismo e attentati dinamitardi, è stato per primo interrogato l'imputato Tommaso Stabile, il quale ha dimostrato di non aver partecipato agli attentati. Circa la organizzazione «Anci» (Associazione nazionale carristi d'Italia) alla quale si attribuisce la intenzioni di ricostruire, in collaborazione con i «FAR», il soppresso partito fascista, lo Stabile ha osservato che «presidente di tale associazione era il generale Babini, attualmente in servizio presso il Ministero della Difesa».

L'imputato Enzo Guarini, direttore responsabile della rivista «Imperium», si è dichiarato estraneo agli addebiti mossigli, mentre Clemente Graziani ha affermato che non aderì all'invito fattogli di una «camerata» di partecipare ad «azioni dimostrative» in alcune città, non potendo lasciare Roma, ma che si limitò a confezionare delle «cariche» per lancio di «manifestini» in occasione «di certe storiche ricorrenze».

E' quindi salito sulla pedana l'imputato prof. Evola, il quale in sostanza ha negato ogni addebito, e, profittando dell'occasione, si è dilungato nell'esposizione delle sue ideologie in materia di razzismo, suscitando nell'uditorio sorpresa e consensi, a seconda delle tendenze politiche del pubblico che anche stamane ha assistito numeroso al processo.

Il m.o La Rosa Parodi investito da una «1400»

Genova, 12

Il maestro Armando La Rosa Parodi è rimasto oggi vittima di un incidente stradale. Mentre accompagnato dalla moglie Ilda De Carli, attraversava piazza Goffredo Villa, egli veniva investito da una «1400» guidata dal giovane poeta Francesco Ribaudo.

Prontamente soccorso gli sono state riscontrate varie ferite per cui è stato giudicato guaribile in 20 giorni. La giovane signora, invece, ha riportato solo lievi lesioni guaribili in una settimana.

RAPITA A LONDRA una bimba italiana?

Londra, 12

Scotland Yard ha chiesto l'aiuto della polizia federale americana per far luce sulla misteriosa scomparsa di una bambina italiana di 18 mesi, tale Roberta Grimaz. La bimba era venuta alla luce in un ospedale di Acton, dove la madre, Giulia, di 23 anni, era stata ricoverata dopo la morte del marito. Costretta a lavorare per vivere la donna aveva, successivamente, affidato la bimba alle cure dell'ospedale dove essa aveva trovato cordiale accoglienza. E' stato all'ospedale appunto che ricevette un giorno la visita di una sconosciuta, che si suppone sia un'italo-americana, la quale le comunicò che aveva trovato per la piccola una buona sistemazione presso una famiglia americana. L'offerta sembrò buona alla Grimaz, che la accettò con gratitudine.

La sconosciuta ricomparve tempo addietro all'ospedale con una macchina padronale e prelevava ambedue, madre e figlia. La macchina si avviò verso Hampstead e a un certo punto si arrestò in prossimità di un tassì fermo. La sconosciuta rivolse al proprio autista alcune parole in inglese che la Grimaz, non molto pratica di questa lingua, non riuscì a comprendere. Quindi aprì la portiera stringendo tra le braccia la piccina e salì sul tassì, che partì di corsa.

La madre usciva a sua volta, in preda a comprensibile emozione, dalla macchina padronale, che subito dopo si dileguava a tutta velocità. L'unico recapito lasciatole dalla sconosciuta era un numero telefonico. Alla sua chiamata la Grimaz sentì rispondersi che la straniera era partita. Le indagini svolte a Londra non hanno dato finora alcun risultato.

Ritorna in carcere dopo quarantotto ore

Foggia, 12

E' stato arrestato, 48 ore dopo esser stato dimesso dalle carceri certo Giuseppe Russo, di trent'anni, che in San Giovanni Rotondo era penetrato di soppiatto nella casa di certa Grazia Miglionico, di 32 anni, la quale vive separata dal marito, e aveva tentato di usarle violenza. Alle ripulse della donna il Russo le si era avventato contro vibrandole alcune coltellate. E' stato necessario l'intervento di un gruppo di carabinieri per immobilizzare l'energumeno. Le condizioni della Migliorino sono gravi.

IL PRIMO MINISTRO EGIZIANO, NAHAS PASCIA', FOTOGRAFATO MENTRE LEGGE DINANZI AL PARLAMENTO AL CAIRO, IL DISCORSO NEL QUALE ANNUNCIA LA DENUNZIA DEL TRATTATO ANGLO-EGIZIANO DEL 1938 PER LA OCCUPAZIONE DEL SUDAN E DI SUEZ

RIVELAZIONI AL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI MALGA PORZUS

FU MINACCIATO DI MORTE un teste a carico dei «garibaldini»

Secondo i commissari della brigata comunista era necessario spostare il confine jugoslavo al Tagliamento - La rete di omertà nella zona della strage

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 12

«Sì, la voce che gli osovani stessero bene, che fossero dei capitalisti, che dormissero in comodi sacchi a pelo e che fossero dei traditori e delle spie, circolava dovunque e in special modo fra i «garibaldini», dove si facevano spesso, da parte di un certo «Franco», ossia tale Guerrino Franzi e di altri che non conoscevo, le cosiddette «ore politiche», in cui si parlava della Jugoslavia amica e si accennava alla necessità che gli sloveni occupassero il Veneto fino al Tagliamento. Dicevano che dopo si sarebbe stati meglio. L'eccidio fu poi giustificato col dire che si trattava, in fondo, di osovani e cioè di gente che era d'accordo coi tedeschi e con i fascisti».

Questo all'incirca ha detto Diego Bazzaro, denominato «Sceriffo», corriere garibaldino della seconda brigata GAP, il quale ha poi soggiunto, a domanda, di essere stato picchiato diverse volte nella sede del P.C.I. del suo paese, apparentemente per altri motivi, ma probabilmente perchè aveva deposto a Brescia non molto diversamente da quello che abbiamo riportato più sopra. Ha aggiunto che la «Garibaldi» riceveva ordini direttamente dal «IX Corpus» e che molti erano gli scontenti proprio per questo fatto. Nessuno però poteva palesare il suo stato d'animo, altrimenti, con una scusa, lo mandavano sotto scorta al comando e lo facevano fuori durante il tragitto.

Il teste ha inoltre narrato un episodio che ci sembra alquanto significativo: «Vennero una volta, nel pomeriggio, alla brigata, tre borghesi che vendevano della merce. Furono perquisiti, spogliati: poi verso le 10 di sera, «Ciclone», (Adriano Cernotto), «Dinamite» (Fortunato Pagnutti), e qualche altro, che avevano precedentemente parlottato fra loro in un angolo, con la scusa di portarli al comando, li ammazzarono. Uno però fu creduto morto: viceversa riuscì a fuggire a Ravosa e chiese la protezione ai repubblichini che avevano in quella località un loro presidio. Il giorno dopo «Ciclone» andò con altri due compagni a parlamentare col comandante repubblichino per la restituzione del fuggitivo. Forse c'era un tacito accordo fra quei «garibaldini» e i fascisti, giacchè il colloquio, per quanto animato, non dette luogo ad incidenti. Comunque, il fuggitivo non fu consegnato a «Ciclone», nonostante che questi avesse posto un ultimatum: «Se non me lo rendete, verrò a prenderlo da me». La sera però venne un camion a portare dei rifornimenti al presidio ed il prigioniero fu avviato con tale mezzo a Udine».

Altra deposizione importante, per quanto non priva di reticenze, di indecisioni e di contraddizioni, è stata quella di Armando Basso detto il «Gobbo», oste in Orsaria. E' un teste che tentenna, specie per quanto riguarda la partecipazione del Toffanin («Giacca») ai famosi convegni tenuti in casa sua, e particolarmente su quanto concerne le dichiarazioni fattegli da «Giacca».

Il Basso, infatti, aveva detto a suo tempo che costui, subito dopo Porzus, interpellato sulle responsabilità che gli incombevano, gli aveva risposto: «Ne risponderà chi mi ha dato l'ordine». Ora, di fronte alla gravità della situazione, venuta a determinarsi negli imputati circa l'estensione della accusa di tradimento a tutti i prevenuti, compresi naturalmente, i capi che sono latitanti, il Basso cerca disperatamente la precedente posizione che assunse a Brescia, quando dichiarò che la famosa risposta di «Giacca» gli fu data non mentre quest'ultimo teneva ancora di comando, ma dopo che era stato destituito: «Con tanto dispiacere — ha detto il teste — che fu visto piangere, solo solo, in un campo...».

A questo punto si minaccia una incriminazione del testimone: incriminazione sventata, almeno per il momento dallo stesso P. G. dott. Agostini il quale ha detto che tutti i testi abitanti nella zona di Porzus, per ovvie ragioni sono, quasi tutti, reticenti e in contraddizione. Comunque il teste viene trattenuto per l'udienza pomeridiana. Precedentemente erano stati uditi: Geltrude Michelon, Ettore Romanut e Giovanni Poiana che non hanno riferito cose degne di rilievo.

Quando stamani, su richiesta dell'avv. Galli, è stato richiamato il teste De Perca cui è stato domandato se dopo il processo di Brescia aveva dovuto subire qualche minaccia egli ha risposto affermativamente. Una volta, fra le altre, in un caffè di Gradisca due persone parlavano apparentemente fra loro quando una di esse, tale Guido Vittore, disse al compagno, non così silenziosamente da non poter essere udito dal De Perca: «Se non dice quello che deve dire lo mettiamo a posto noi». Anche a Lucca, in questi giorni, qualcuno alle sue spalle ha mormorato: «Venduto!». Ma il teste non mostra di essersi troppo impressionato per queste minacce. Comunque per giustificare in certo qual modo la timidezza talvolta eccessiva di alcuni testimoni ci ha parlato anche il brigadiere dei carabinieri Filippo Meo che condusse le indagini in seguito al supplemento d'istruttoria ordinata dall'Assise di Brescia. Anzi ha soggiunto il brigadiere che quando il teste Luigi Persoglia, colui che indicò in «Ape» uno dei giustizieri del bosco Romagna (che un altro teste, il Guido Del Torre, indicherà poi come feudo di «Giacca» nel quale non si poteva entrare o uscire senza permesso del capo), quando, dicevamo, il Persoglia tornò a Spessa dove abitava fu minacciato di morte: e fu tanta la paura che provò da dover essere ricoverato in ospedale in preda ad un fortissimo choc nervoso. Comunque non fu possibile ai carabinieri strappare di bocca ai minacciati una sola parola che indicasse chi li minacciava.

A proposito della probità e della dirittura morale e politica di «Bolla» e di «Enea» ha riferito ampiamente il teste Del Torre che abbiamo nominato più sopra il quale faceva parte della polizia garibaldina e dirigeva un centro di informazioni. Mai nel suo ufficio giunse una voce circa la possibilità che «Bolla» o «Enea» fossero dei traditori. «Del resto — ha soggiunto — non avrei mai potuto credere a tale voce in quanto nella formazione di «Bolla» si trovava un mio carissimo amico che fu fucilato e cioè l'Orlandi che amavo come un fratello e del quale conoscevo i più riposti pensieri».

A proposito del «Gobbo», ossia Armando Basso, la cui deposizione era stata tenuta in sospeso questa mattina siccome è molto importante accertare se «Giacca» si espresse con le parole «Ho eseguito un ordine» prima o dopo l'eccidio di Porzus, viene stabilito che esso venga interrogato il 18 corrente allorchè saranno presenti altri due testimoni che il presidente ha citati con i suoi poteri discrezionali e cioè il tenente colonnello Franco Giorgini comandante della «Forestale» di Udine e il prof. Corrado Gallino per deporre su tale circostanza.

Ultimo teste della giornata Brillo Bertolasi: un «garibaldino» alle dirette dipendenze di «Vanni» e di «Sasso», ma che, a un certo momento, appare come loro superiore diretto. Misteri della politica jugo-garibaldina di quei tempi?

GIUSEPPE CARTONI

BILANCIO D'UNA MISSIONE

Numerose volte, su queste colonne, abbiamo esposto dati e documenti dell'effettiva situazione economica italiana; sempre senza preconcetti nè tesi di parte, ma nella sua sostanziale essenza reale, perchè illudersi o illudere in materia economica è semplicemente grottesco: prima o poi la ferrea stretta dei fatti si impone e non v'è arzigogolo sofistico che possa opporvisi.

La situazione è quella che è. A questo chiaro empirismo sembra si sia concretamente attenuto l'on. De Gasperi nel prospettare agli americani quelli che sono i nostri problemi essenziali e vitali e che, se non saranno risolti non solo adeguatamente ma anche al momento giusto, possono finire col compromettere tutto l'equilibrio economico-finanziario-monetario del nostro sistema produttivo e commerciale.

Noi abbiamo un grave *problema di disoccupazione* che, anno per anno, si incrementa in ragione aritmetica: difatti, mentre la popolazione si accresce di 450 mila individui all'anno, lo sviluppo economico è tale che riesce ad assorbirne solo duecentomila. L'altra metà va ad accrescere l'esercito dei disoccupati e, quindi, dei malcontenti. Del resto non è questa una novità odierna: per l'Italia la disoccupazione è un problema di carattere cronico e la valvola di sfogo è sempre stata data dalla emigrazione. E' una vera e propria piaga che ci affligge, alla quale potremo porre rimedio solo se dalla ristretta visuale interna passeremo ad una più vasta concezione internazionale. A Napoli è attualmente in corso un convegno, proprio internazionale, per inquadrare e predisporre i mezzi di una radicale e definitiva soluzione dell'emigrazione considerata come spostamento su ampia scala di popoli da zone sovrabbondanti di mano d'opera a zone che ne abbisognano. La sola impostazione è sufficiente per comprendere che ci vorrà del tempo — e non poco — prima che I.L.O. o I.R.O. o qualche altra sigla consimile, giunga a mettere in moto un meccanismo che abbia il consenso della comunità mondiale. Possiamo per ora considerare come un bel passo compiuto sulla via della soluzione il fatto che anche in America il nostro Presidente del Consiglio abbia ottenuto l'assicurazione che il problema della emigrazione (e quindi della disoccupazione) sarà affrontato con energia e sollecitudine.

Strettamente connessa a quanto sopra è la possibilità o meno della completa *utilizzazione del nostro «potenziale industriale»*. Il nostro apparato produttivo non lavora in pieno perchè i costi nazionali sono superiori a quelli internazionali. La causa prima risiede non tanto nella elevatezza degli oneri fiscali quanto nella mancanza in casa nostra delle materie prime indispensabili all'industria: niente carbone, niente petrolio, niente ferro, ecc. Acconcio è quindi caduto il richiamo dell'on. De Gasperi all'attenzione delle autorità americane sul problema del nostro approvvigionamento di materiali scarsi, sollecitando, nel quadro della conferenza internazionale delle materie prime, una adeguata disciplina mondiale di produzione, di distribuzione e di prezzi. Interessantissima, per inciso, la domanda di avere a nostra disposizione un sufficiente numero di navi della riserva mercantile americana per il trasporto in Italia del carbone e di altri prodotti di massa. Domanda che sembra sia stata favorevolmente accolta. Nè i nostri cantieri debbono allarmarsi per questo: si tratta, evidentemente, di superare una situazione transeunte; perchè il problema armatoriale italiano è di più vasta portata e dovrà opportunamente essere affrontato non solo nell'ambito del programma ora in elaborazione per tutti i paesi, ma anche mediante accordi diretti con gli U.S.A. e gli altri.

E' comunque ovvio che una più efficiente utilizzazione del nostro apparato produttivo, mentre da una parte permetterebbe l'assorbimento (in Patria) di non marginale parte dei disoccupati, dall'altra giungerebbe a realizzare proprio la mèta perseguita per l'apprestamento di produzione sia per il riarmo sia per i bisogni civili di beni strumentali e di beni di consumo. E' un programma sociale, codesto, poichè in definitiva si conseguirebbe anche una più equa ripartizione del reddito fra tutti coloro che partecipano alla produzione. Maggiorando così la capacità di acquisto delle masse anche l'assorbimento dei prodotti sarà maggiore e, come conseguenza conclusiva, maggiore sarà anche la produzione. Proprio quello che si vorrebbe ottenere.

Purtroppo, però, v'è anche un'altra condizione limitativa che occorre superare: la *scarsità di capitali*. Il bilancio dello Stato non può continuamente essere assoggettato a sforzi compromettenti e l'iniziativa privata accorre logicamente là ove ritiene di trovare una rimunerazione soddisfacente, e non sempre tale concezione coincide con il maggiore tornaconto nazionale. Per questo gli Stati Uniti pare stiano predisponendo un programma di acquisti *off-shore*, ossia con dollari liberi da spendere ove il beneficiario riterrà opportuno (anche non negli U.S.A.), sia pure con l'approvazione delle autorità americane. Nel quadro di questo programma l'Italia potrà acquistare le materie prime necessarie dove avrà maggiore convenienza economica, tanto per eseguire le commesse per conto di terzi quanto per lavorare per se stessa.

Inoltre, per quanto particolarmente ci riguarda, viene consentito che il Fondo Lire, controvalore in lire degli aiuti economici diretti, resti impiegato solamente ed unicamente per gli investimenti civili (e non per le spese di riarmo).

Infine, nei riguardi del *deficit della bilancia dei pagamenti* il lavoro che ci verrebbe commissionato dovrebbe avere una sensibile benefica influenza, dato che si tratta di rimunerare la nostra mano d'opera con un margine di scarto a favore del complesso industriale e, quindi, ne verrà un accumulo continuato di «crediti» verso l'estero che andranno, in definitiva, a diminuire la differenza passiva del bilancio in oggetto. Inoltre è stato ufficiosamente promesso che gli U.S.A. prolungheranno l'impegno — già posto a base degli aiuti E.R.P. — di misurare il loro ulteriore aiuto sulla base del deficit della nostra bilancia dei pagamenti, cioè su un dato di fatto che misura la reale situazione economica.

Quindi, possiamo bene dare atto al Presidente del Consiglio di aver avuto ragione nel dichiarare alla Camera che, nell'insieme, l'ammontare prevedibile dell'aiuto economico diretto e delle commesse per il lavoro è nettamente soddisfacente e tale da consentire uno sguardo abbastanza sereno all'immediato futuro della nazione.

AES RUDE

IN ATTESA DEL NUOVO PROCESSO

Ettore Grande è giunto alle carceri di Bologna

Bologna, 12

Alle 12.35 è giunto a Bologna l'ex diplomatico Ettore Grande imputato — come è noto — di aver ucciso a Bangkok la moglie Vincenzina Virando e il cui processo avrà inizio il 18 corrente. Il Grande ha viaggiato da Torino a Bologna a bordo di una giardinetta Fiat, scortato da un maresciallo dei carabinieri e da due militi dell'arma.

Al momento di lasciare il maresciallo che lo aveva accompagnato e di essere consegnato alle autorità carcerarie di Bologna, l'ex diplomatico gli ha dato la mano dicendo fra l'altro: «Non mi interessa tanto l'esito del processo in se stesso, quanto poter mettere in evidenza la mia innocenza».

Rapina affrettata in una tabaccheria veronese

Verona, 12

Una rapina è stata compiuta verso le 20.30 nella tabaccheria n. 127 di via Porta S. Zeno.

Un individuo dell'apparente età di 35-40 anni entrava nel negozio e chiedeva al titolare, il sessantenne Amedeo Boccato, un pacchetto di «Aurora»: ma, mentre il tabaccaio si apprestava a servirlo, lo sconosciuto estraeva fulmineamente una pistola automatica e gli intimava di consegnarli tutto il denaro che si trovava nella cassa. Il Boccato rovesciava allora sul tavolo un fascio di biglietti di piccolo taglio, in tutto circa 6000 lire, che il malvivente intascava in fretta senza avvedersi che in un altro cassetto vi erano più di 200 mila lire, e si allontanava quindi indisturbato.

Lo stesso individuo, come hanno potuto accertare poi i carabinieri, poco prima aveva tentato di introdursi furtivamente nella sacrestia della basilica di S. Zeno, ma era stato sorpreso e allontanato da un sacerdote, che tuttavia gli aveva donato una piccola somma.

La strana avventura di un ladro pentito

Casale, 12

Il ventitreenne Libero Manzone, da Caltanissetta, trovatosi occasionalmente a lavorare presso una ditta che trasportava con automezzi del legname nel Comune di Candia, colto dalla nostalgia della sua terra natia, si introduceva nella cabina di un automezzo e da una giacca ivi appesa vi asportava un portafogli.

Senonchè, poco dopo, constatando che esso conteneva ben 44.000 lire — una somma per lui favolosa — preso da scrupoli e rimorsi, ritornava sui suoi passi e consegnava il portafogli e il denaro al legittimo proprietario. Questi, commosso per lo spontaneo pentimento del Manzone, lo ricompensava con una mancia.

Ma il Manzone voleva essere punito e non premiato e quindi denunciava il suo operato ai carabinieri che si limitavano a rispedirlo al suo paese con foglio di via obbligatorio.

Schiacciato dagli zoccoli di un cavallo infuriato

Modena, 12

Il piccolo Angelino Cavicchioli, di 5 anni, da Cavezzo, mentre stava giocando con propri coetanei in un viottolo nei pressi di casa, veniva orribilmente schiacciato e ucciso dagli zoccoli di un cavallo, sfuggito al conducente e lanciato a galoppo sfrenato.

«L'ARENA» DI VERONA compie 85 anni

Verona, 12

«L'Arena» di Verona, uno dei più antichi quotidiani politici d'Italia, compie oggi 85 anni di vita. Il primo numero uscì infatti venerdì 12 ottobre 1885, quattro giorni prima dell'ingresso in città delle truppe italiane, avvenuto il 16.

«Finalmente possiamo salutare l'Italia redenta; ce ne sta garante la pace conchiusa e il ritirarsi dello straniero», sono le prime parole dell'articolo di fondo del primo giornale libero veronese, organo del «Circolo politico» cittadino. Condirettori del foglio furono Giusto Caccia e Alessandro Pandian. Prezzo di un numero separato, 10 centesimi. In prima pagina, simbolo del «progresso» facevano bella mostra di sè importanti «dispacci elettrici» della «Stefani», recanti da tutto il mondo «recentissime»... della settimana precedente.

Nell'annunciare la lieta ricorrenza, «L'Arena» ha inviato a «parenti e amici» una piccola copia litografata del suo primo numero, con l'augurio «di quella stessa buona salute che la rende fiduciosa di raggiungere florida e serena, il secolo».

PROFUGHI POLITICI E DIRITTO D'ASILO IN AUSTRIA

La selvaggina dei reticolati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, ottobre

La cortina di ferro non è certo una fantasia di giornalisti a corto di argomenti, come vorrebbero far credere i propagandisti orientali. Essa è una salda cintura che si estende per oltre 1400 chilometri tagliando l'Europa in due parti anche troppo ben distinte. Forse per chi vive lontano, in «climi» più sicuri, molte delle notizie provenienti dai confini austriaci e tedeschi sembreranno perlomeno esagerate, ma chi si trova a poca distanza, in continuo contatto con questa realtà, sa che i profughi che giornalmente tentano di attraversarla non sono «fantasie di giornalisti», sa che i reticolati, le mine, le torrette di osservazione non sono «invenzioni propagandistiche». A centinaia, a migliaia si possono citare esempi che dimostrano la inesorabile realtà della cortina di ferro.

E' di ieri la notizia di quel treno cecoslovacco che ha attraversato a grande velocità il confine tedesco. E' di oggi la notizia che le autorità cecoslovacche, forse appunto in conseguenza di questa «evasione», stanno barricando le strade che portano al confine austriaco. In questi giorni dal confine ungherese è arrivata la notizia di un tragico tentativo di varcare in quel punto la cortina. Tre cittadini ungheresi, il ventiseienne Martin Ecker, la ventenne Dönes Lauschmann e la diciassettenne Agnes Ecker volevano attraversare il reticolato, quando una delle mine disseminate lungo il confine, da parte ungherese naturalmente, è saltata in aria, ferendo tutti e tre i fuggiaschi. Mentre Martin Ecker rimaneva a terra svenuto per le gravi ferite riportate, e veniva più tardi catturato da guardie di frontiera magiare, le due ragazze, pur sanguinanti, riuscivano a raggiungere il territorio austriaco. [illegible]

[illegible] contrario a tutte le regole civili stabilite a Ginevra, di denunciare ai russi la presenza di profughi. Questo ordine costringe la gendarmeria a non rispettare la stessa costituzione austriaca che stabilisce per i profughi il diritto di asilo.

In seguito a quest'ultimo fatto, il Sottosegretario di Stato Graf ha fatto una dichiarazione ribadendo che l'ordine russo, oltre a rappresentare una violazione degli accordi di Ginevra, ai quali l'Austria si sente legata, è contrario allo statuto di occupazione del 1945. «Gli organi esecutivi austriaci — ha detto Graf — si trovano in un terribile conflitto di coscienza: da una parte essi devono obbedire all'ordine della forza di occupazione, perchè altrimenti verrebbero inviati in Siberia (come è più volte, purtroppo, accaduto); dall'altra parte essi provano pietà per questi poveri diavoli che vogliono fuggire alla schiavitù rinunciando a ogni loro avere. [illegible]

[illegible] finire semplicemente per mezzo di un intervento dell'ONU, ma anche in questo caso la protesta di Vienna avrebbe il suo lato positivo: molti di quelli che vivono lontano dalla cortina, e che magari sospirano di noia leggendo i quotidiani rapporti sui tentativi di fuga dai paesi orientali, potrebbero aprire gli occhi, almeno in parte, e accorgersi che dopotutto le notizie che arrivano dalle zone sovietiche dell'Austria e della Germania non sono poi tanto immaginarie. Sarà questa la consolazione, un po' magra forse, per chi deve riferire allo scettico «mondo libero» quanto va succedendo lungo i reticolati e i campi minati d'Ungheria, per chi si trova a contatto diretto con la tragedia dei profughi arrivati in Austria, i quali abbandonano ogni avere, e rischiano la vita, pur di poter «scegliere la libertà».

ARRIGO MAUCCI

UN GRUPPO DI PRIGIONIERI CINESI IN COREA MENTRE VIENE CONDOTTO NELLE RETROVIE, INCONTRA UN SOLDATO BRITANNICO FERITO DURANTE IL COMBATTIMENTO

GIORNALE SPORT

PROSEGUONO I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

I LOTTATORI ITALIANI si affermano ad Alessandria

Alessandria d'Egitto, 12

La settima giornata dei Giochi del Mediterraneo si è aperta stamane con i turni preliminari di eliminazione del torneo di lotta greco-romana. Ecco i primi risultati:

Welter: Kalil Taha (Libano) atterra Chaker Halaby (Siria); medi: Cerroni (Italia) batte Assad Eid (Libano) ai punti; Mohamed Moussa (Egitto) batte Mohamed Hajer (Siria) prima del limite; mediomassimi: Ibrahim Orabi (Egitto) atterra El Balah (Siria); Silvestri (Italia) batte Michel Skaff (Libano) ai punti.

E' stato effettuato oggi il sorteggio del torneo di pallanuoto. Ecco il calendario:

14: Egitto-Spagna; 15: Egitto-Grecia; 16: Grecia-Spagna; 17: Grecia-Egitto; 18: Spagna-Grecia; 19: Spagna-Egitto.

Le gare di nuoto e pallanuoto saranno precedute da una sfilata che avrà luogo domenica, e nella quale gli atleti sfileranno in quest'ordine: Grecia, Spagna, Italia, Francia, Libano, Egitto. La parata sarà seguita dall'incontro di pallanuoto fra Egitto e Spagna e da esibizioni di tuffi.

Ecco i risultati degli incontri di pallacanestro disputatisi oggi: Grecia b. Libano 47 a 33 (primo tempo: 25-16); Turchia b. Egitto 23 a 20 (primo tempo: 12-9).

Con Nobbler e con Foxhunter

Al concorso di Zurigo due vittorie di Llewellyn

Zurigo, 12

Al Concorso ippico internazionale di Zurigo, il Premio di Apertura, disputato ieri in due serie, ha dato i seguenti risultati: Prima serie: 1) Llewellyn (Ingh.) su Nobbler; 2) Conte de Maille (Fr.) su Urss; 3) Jonqueres D'Oriola (Fr.) su Aiglone; 4) Ten. Piero D'Inzeo (It.) su Fiano; 8) Ten. Raimondo D'Inzeo (It.). Seconda serie: 1) Ten. col. Llewellyn (Ingh.) su «Foxhunter»; 2) Cap. Hultberg (Svezia) su Markant; 3) Jonqueres D'Oriola (Fr.); 5) Ten. Raimondo D'Inzeo (It.).

La domenica sugli ippodromi

Tre corse importanti

A TRIESTE: CONFRONTO ITALO-AUSTRIACO — A MILANO: «GRAN CRITERIUM» DI GALOPPO — A NAPOLI: RIVINCITA UNICO-UNIVERSO

Anche la prossima domenica presenterà un cartello di competizioni interessante. Saranno al primo posto le gare di Trieste, Milano e Napoli.

L'ippodromo di Montebello per primo, ospiterà domani pomeriggio alcuni campioni del trotto austriaco, che successivamente si esibiranno sulle altre piste italiane. Domani saranno in lizza Faruk e Senator, in due diverse gare del programma. Il primo, considerato attualmente il migliore trottatore austriaco, competerà con i migliori indigeni, alcuni dei quali hanno partecipato al Premio San Giusto, nella corsa di centro Premio dei Romanzi. Il campo della gara è così formato: Duchessina, Ostello a m. 2080; Datura, Pier da Medicina, Quito, Americanina, Tenebroso, Faruk, Sparta, Negrotto a m. 2100.

A San Siro verrà disputato il Gran Criterium dei puledri galoppatori di due anni. Tema dominante del confronto sarà il duello Laszlo-Arson, due puledri che hanno segnato un netto progresso rispetto a tutti gli altri. Laszlo è il soggetto di primo piano della Razza Dormello Olgiata di Tesio, Arson appartiene alla Razza Ticino. Nei diretti riferimenti so- [illegible] annotare una vittoria per parte.

[illegible] l'Elwod Medium ed una [illegible] milanese, Universo due volte vincitore, darà decisamente la scalata al trono della generazione dei tre anni trottatori, cercando di battere [illegible]

ture, saranno in pista i puledri di due anni. Il campo ha raccolto le seuenti adesioni: Lepantino, Quassia, Dandy, Miss Pharaon, Quadrifoglio Verde a m. 1260; Mottarone, Archirzio a m. 1280; Urbinas a m. 1300; Duse a m. 1320. Notevole incertezza di pronostico presenterà il qualitativo complesso della altra prova, il Premio dei Lettori, cui risultano iscritti: Zaroso, Gello, Breverino, Ostello, Gregoriano, Ugonotto, Americanina, Rejana a m. 2080; Melpomene a m. 2100. Numerosi sono in questa competizione i cavalli con pari probabilità di successo.

Oggi trotto a Montebello

[illegible]

Sugar in procinto di lasciare il pugilato

LO ATTRAE IL VARIETA'

Washington, 12

Sugar Ray Robinson, il campione mondiale dei medi, ha dichiarato ieri sera di voler lasciare in un futuro più o meno vicino il pugilato e dedicarsi alla vita del palcoscenico. In un'intervista radiofonica, Robinson è stato molto chiaro. «Il pugilato era la mia attività — egli ha detto — mi sto preparando a calare il sipario sul pugilato. Non intendo continuare ancora per molto tempo». Il pugile non ha voluto specificare la data in cui scenderà per sempre dal ring, ma ha dichiarato di essere impegnato attualmente nelle prove di una rivista teatrale in cui canterà e ballerà. Egli ha specificato di aver ricevuto numerose offerte di scrittura da parte di teatri e locali notturni.

L'impresario pugilistico Sam Burns di Londra, ha dichiarato oggi di aver ricevuto una offerta per un incontro di pugilato fra il pugile da lui rappresentato, Duggie Miller, ed il campione del mondo dei medi, «Sugar» Ray Robinson. Miller, un pugile sudafricano dal pugno particolarmente duro, si trova da tre anni in Granbretagna, è stato sconfitto ai punti con strettissimo margine da Turpin e non è mai andato al tappeto, almeno a detta di Burns. L'offerta dell'incontro è stata telegrafata da Lew Burston, dell'International Boxing Club.

Ad Agnano il Premio Posillipo (lire 400.000) è stato vinto da Italiano; 2) Tarso; 3) Galvanina; 4) Imperioso. Tot.: 178, 21, 17, 33, (87). Le altre corse sono state vinte da Cencina, Fiorentino, Ambros, Saraceno, Aloma, Dambetta, Pindaro, Luisa.

L'incontro pugilistico tra Carter e Aragon, valevole per il titolo mondiale dei leggeri, previsto per il 10 novembre, è stato rinviato al 14 novembre, sempre a Los Angeles.

I cavalieri inglesi alle Olimpiadi 1952

SONO GIA' STATI PRESCELTI I TRE CAVALIERI CHE RAPPRESENTERANNO LA GRAN-BRETAGNA ALLE OLIMPIADI DEL 1952. ESSI SONO IL TEN. COL. LLEWELLYN, ALAN OLIVER E W. H. WHITE. ALAN OLIVER HA SOLTANTO 19 ANNI. NELLA FOTO I TRE PRESCELTI: OLIVER (a sinistra) MONTA «RED STAR», IL TEN. COL. LLEWELLYN (in alto) SU «FOXHUNTER» E WHITE (a destra) SU «TALISMAN»

Le automobili in Francia meno numerose che nel 1938

Affannosa la produzione - Concorrenza tedesca - Larga diffusione degli scooters - Chiara imitazione dei modelli italiani - La bicicletta si difende

Parigi, 12

La liberazione dei prezzi delle vetture delle grandi marche come SIMCA, Peugeot, Citroen e Renault proclamata dal Governo francese, in occasione della apertura del 38.o Salone, ha ottenuto effetti immediati. I visitatori della mostra infatti, hanno avuto la spiacevole sorpresa di notare che i prezzi dei cartellini applicati sulle vetture esposte nei quattro principali stands francesi sono stati cancellati, ed al loro posto sono state impresse nuove cifre, maggiorate del 13-15 per cento in media. Si è verificato perciò quel che in definitiva tutti temevano, nonostante le speranze formulate da chi puntava tutto sugli effetti del nuovo regime di concorrenza: i costruttori hanno dovuto immediatamente rialzare i prezzi, «in attesa di ulteriori misure» per compensare l'aumento di quelli dell'acciaio e la sua stessa rarefazione, l'aumento dei salari e della manutenzione delle officine.

L'unica cosa che adesso spera la clientela abbiente francese, è che diminuiscano le scadenze previste per le prenotazioni, poichè attualmente una Citroen nuova viene consegnata due anni dopo la sua ordinazione, una Peugeot un anno e una Simca dieci mesi... La Francia però, si trova anche nella necessità più immediata di rifornire il suo parco automobilistico perchè, malgrado le statistiche dicano che nel 1950 sono stati costruiti 360.000 veicoli, oggi le veture private sono meno numerose del 1938 e quattro su cinque hanno più di 12 anni... Queste cifre, accanto a quelle che dimostrano per esempio la ripresa tedesca, sono addirittura meschine, e l'industria francese, presa in mezzo fra l'aumento dei prezzi della materia prima e l'aumento dei salari, si trova con l'acqua alla gola. Per questo, appena liberati, i prezzi sono saliti tanto velocemente da lasciar supporre che ben presto si succederanno nuove ondate di aumenti.

Abbiamo già avuto occasione di dire che una vettura francese discreta costa non meno di seicentomila franchi, cioè a dire un milione di lire. Oggi, col nuovo aumento dei prezzi, ci vogliono per lo meno centomila franchi in più. L'Aronde Simca-Fiat 9 cv. per esempio è passata da 638.000 a 725.000 franchi, e la Peugeot 203 da 634 mila a 707 mila... E questo non è che un inizio della battaglia dei prezzi, che costituisce, in materia di produzione automobilistica, il pericolo maggiore per l'industria di un paese.

L'aumento del costo delle materie prime e dei salari ha del resto avuto una infelice conseguenza anche nel settore dei carrozzieri. I celebri rappresentanti della carrozzeria francese hanno infatti ceduto la palma in maniera assai netta limitandosi a presentarsi questo anno con i soli Franay e Figoni-Falaschi i quali però, sono ancora degni della loro grande reputazione: alcune Delahaye, Bentley, Rolls Royce e Talbot, da loro carrozzate, hanno una linea splendida.

Approfittando del week-end, abbiamo visitato alla Porta di Versailles la mostra del veicolo industriale e delle biciclette e motociclette. L'assembramento degli uni e delle altre nei vasti padiglioni della Fiera di Parigi è semplicemente fantastico. Meno sontuosa e «chic» di quella del Gran Palais, la mostra della porta di Versailles ha anch'essa il suo interesse. Nel settore del veicolo industriale, la rappresentanza italiana è ridotta a due sole Case: la carrozzeria padana nel reparto autobus e, in quello dei veicoli speciali, le Officine Moncenisio di Torino. La prima espone un autobus su telaio Alfa Romeo 900. Le seconde un rimorchio di quaranta tonnellate per vagoni ferroviari. I veicoli pubblicitari le cui forme e macchie coloristiche, stravaganti, ma sempre efficaci, sono motivo di curiosità generale, riempiono il settore naturalmente più interessante della mostra nella quale la Francia marca un netto progresso. L'industria locale ha raggiunto praticamente il primato in fatto di grandi trasporti stradali: Renault, Citroen, Panhard, Willemme, presentano colossi di più di venti tonnellate ciascuno che fan paura a guardare. I progressi più sensibili li abbiamo notati nel campo dei motori la cui potenza s'è notevolmente accresciuta, ed in quello delle sospensioni e del frenaggio. La grande novità della industria francese è costituita dal camion Laffly con motore a turbina a gas.

Nel settore delle biciclette e delle motociclette, nulla di veramente nuovo, a parte l'enorme produzione di ciclomotori. Tutte le grandi case francesi dalla Stella alla Peugeot, dalla La Perle alla Mercier, han escogitato mille nuovi modelli creando così un mercato senza dubbio pericolosamente concorrente con quello della bicicletta. Quest'ultimo però si difende valorosamente grazie all'estrema cura che i costruttori han messo nella presentazione dei modelli, più belli e più leggeri e più fini che mai.

Quanto alle motociclette, nuovo afflusso di moto-scooters che copiano tutti chi più chi meno i nostri ormai celebri modelli.

LA JUVENTUS AL GRAN COMPLETO

Induzioni sullo schieramento della Triestina per domani

E' ormai assodato il rientro nella formazione della Triestina di Ciccarelli; egli ha detto e dimostrato d'esser perfettamente guarito dello stiramento muscolare che l'aveva tenuto a riposo per una decina di giorni. E sembra sicura l'entrata in squadra di Dorigo, il giovane giocatore che già l'anno scorso Guttmann, ammirandone le qualità di palleggiatore e di coordinatore, adoperò nel ruolo di ala per la partita con la Fiorentina e con l'Atalanta a Bergamo. Dorigo piacque al pubblico ad onta che il ruolo di ala non si presti ai suoi requisiti. Infatti, lo scatto e l'azione individuale non sono il suo forte, emerge piuttosto per la continuità e la regolarità del «servizio» e per la persistenza a condurre l'azione non già a [illegible]

Dorigo è veduta con simpatia [illegible]

[illegible]

DURANTE L'ALLENAMENTO "DI MERCOLEDI' JOHN HANSEN (a destra) CONVINCE IL SUO OMONIMO A METTERSI A DISPOSIZIONE DELL'ALLENATORE. ASSISTONO AL COLLOQUIO DEI DANESI DUE FAMOSI GIOCATORI DELLA VECCHIA JUVENTUS: BERTOLINO E COMBI

Sanata da Barassi la crisi dell'U.S. Livorno?

Livorno, 12

Il presidente della F.I.G.C., Ottorino Barassi è qui giunto oggi in seguito alla crisi dell'U. S. Livorno. I dirigenti difatti hanno presentato in blocco le dimissioni al Prefetto e numerosi tentativi esperiti per formare un nuovo consiglio direttivo, nei giorni scorsi, erano rimasti vani, soprattutto per la gravità della situazione finanziaria. L'ing. Barassi è intervenuto ad una riunione in Prefettura, cui hanno partecipato il Sindaco e le principali personalità sportive cittadine. La riunione è stata assai laboriosa e per ciò che concerne il settore finanziario si è giunti a soddisfacenti soluzioni in quanto è stato elaborato un piano di finanziamento di cui beneficierà il sodalizio amaranto e che si concretizzerà mercè l'intervento dell'ing. Barassi presso un ente. Tale ente esigerebbe difatti per il prestito un tasso d'interesse assai ragionevole. Per ciò che concerne la dirigenza, è stato stabilito di offrire la presidenza all'avv. Giorgio Campi, il quale non si è ancora pronunciato sull'accettazione.

Puppo dispensato dall'incarico

Villini al Venezia

Venezia, 12

La «bomba» nel Venezia è scoppiata, e le spese le ha fatte l'allenatore. Così Puppo è stato dispensato dall'incarico e il suo posto sarà preso da Villini, che già ebbe in cura i neroverdi tre anni or sono.

Atletica maschile e femminile

Concluso l'incontro tra Ginnastica e Klagenfurt

E' stato concluso l'incontro di atletica leggera maschile e femminile fra le squadre della Società Ginnastica Triestina e del Klagenfurter Athletiksport Club che avrà luogo allo Stadio comunale di Trieste il 21 ottobre con inizio alle ore 14 precise. Il programma della manifestazione comprenderà le seguenti gare: maschili; corse piane m. 100, 800, 5000; staffetta 4x100; salti in lungo e in alto; lanci disco, peso e martello. Gare femminili: corse piane metri 100 e staffetta 4x100; corsa ostacoli metri 80; salto in lungo, peso e disco. La Ginnastica Triestina, organizzatrice della manifestazione, ha stabilito dei prezzi d'ingresso popolarissimi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8